CRATERE DEGLI ASTRONI

a cura di | *editors*
Vincenzo Cirillo
Igor Todisco

La scuola di Pitagora editrice

Concorso foto/grafico 'Comunicazione etica per il pianeta'
Photo/graphic contest 'Ethical communication for the planet'

Temi e frontiere
della conoscenza e del progetto

Themes and frontiers
of knowledge and design

12_2020

TEMI E FRONTIERE DELLA CONOSCENZA E DEL PROGETTO

Direttore scientifico
Ornella Zerlenga, Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”, Italia

Comitato scientifico
Maurizio Angelillo, Università degli Studi di Salerno, Italia
Pilar Chías Navarro, Universidad de Alcalà, Spagna
Agostino De Rosa, Università IUAV di Venezia, Italia
Antonella di Luggo, Università degli Studi di Napoli “Federico II”, Italia
Maria Linda Falcidieno, Università di Genova, Italia
Marina Fumo, Università degli Studi di Napoli “Federico II”, Italia
Laura García Sánchez, Universitat de Barcelona, España
Paolo Giandebiaggi, Università degli Studi di Parma, Italia
Milena Kichekova, Varna Free University “Chernorizets Hrabar”, Bulgaria
Karin Lehmann, Hochschule Bochum, Germania
Mario Losasso, Università degli Studi di Napoli “Federico II”, Italia
Riccardo Serraglio, Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”, Italia
Alexandra Sotiropoulou, National Technical University of Athens (NTUA), Grecia

Coordinamento scientifico-editoriale
Vincenzo Cirillo, Università degli Studi della Campania “Luigi Vanvitelli”, Italia
Daniela Palomba, Università degli Studi di Napoli Federico II, Italia
Maria Ines Pascariello, Università degli Studi di Napoli Federico II, Italia

La collana, di carattere multidisciplinare, accoglie volumi che propongono una riflessione critica sull’architettura, sulla città, sull’ambiente (materiale e immateriale) e sull’industrial design, indagandone fonti disciplinari e tendenze culturali con attenzione ai temi della forma, della struttura, dell’innovazione, della rappresentazione e della comunicazione | The book series, of multi-disciplinary nature, includes volumes related to a critical reflection about the architecture, the city, the environment (tangible and intangible), and the industrial design, investigating the disciplinary sources and the cultural trends with regard to the themes of form, structure, innovation, representation and communication.

Sottomissione e referaggio
I volumi pubblicati in questa collana vengono preventivamente esaminati da almeno due membri del Comitato scientifico, i quali valutano se il contributo risponde alle linee di ricerca della Collana, se si basa su un’adeguata analisi bibliografica relativa al tema proposto e se offre una attenta disamina delle fonti e/o delle tendenze in atto rispetto al tema proposto. Superata questa valutazione preliminare, il volume viene sottoposto al criterio internazionale della Double-blind Peer Review ed inviato a due referees anonimi, di cui almeno uno è esterno al Comitato scientifico. I referees, ovverossia i docenti e ricercatori afferenti a diverse Università ed Istituti di ricerca italiani e stranieri e di riconosciuta competenza negli specifici ambiti di studio, costituiscono il Comitato di referaggio. L’elenco dei referees anonimi e delle procedure di referaggio è a disposizione degli enti di valutazione scientifica nazionale e internazionale | The volumes published in this series are first examined by at least two members of the Scientific Committee, who evaluate whether the contribution meets the series lines of research, if it is based on an adequate literature review concerning the topic proposed, and if it offers a careful examination about sources and/or trends about the proposed theme. After this preliminary assessment, the volume is subjected to the international criteria of Double-blind Peer Review from two anonymous reviewers, or faculty and researchers from Italian and foreign Universities and Research Institutes, with recognized competence in the specific study fields, constitute the refereeing committee. The list of anonymous reviewers and refereeing procedures is available for the national and international scientific evaluation institutions.

Cratere degli Astroni
Concorso foto/grafico ‘Comunicazione etica per il pianeta’

a cura di
Vincenzo Cirillo e Igor Todisco

Crater of Astroni
Photo/graphic contest ‘Ethical communication for the planet’

editors
Vincenzo Cirillo and Igor Todisco

La scuola di Pitagora editrice

Copertina: *Gli studenti del laboratorio di Graphic Creations in un sopralluogo presso la Riserva Naturale Statale Cratere degli Astroni - Oasi WWF*
Cover: *The students of The Graphic Creations laboratory in a visit to the "Cratere degli Astroni" Nature Reserve - WWF Oasis*

È assolutamente vietata la riproduzione totale o parziale di questa pubblicazione, così come la sua trasmissione sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo, anche attraverso fotocopie, senza l'autorizzazione scritta dell'editore | The total or partial reproduction of this publication, as well as its transmission in any form and by any means, even though photocopies, without the written permission of the author and the publisher is strictly forbidden.

© 2020 - La scuola di Pitagora editrice
Via Monte di Dio, 14
80132 Napoli
Telefono e Fax +39 081 7646814
www.scuoladipitagora.it
info@scuoladipitagora.it

ISBN 978-88-6542-788-0 (novembre 2020 - versione elettronica del formato PDF)

Indice

Introduzione

6 Università e Territorio
Giuseppe Paolisso

7 Il protocollo d'intesa come sostenibilità territoriale
Luigi Maffei

8 La natura è il bene comune
Fabrizio Canonico

10 Ecologia, Ambiente, Paesaggio
Efisio Pitzalis

12 Verso un nuovo paesaggio
Gianluca Cioffi

14 Un concorso foto/grafico per la Vita sul/nel Pianeta
Ornella Zerlenga

Riserva Naturale Statale Cratere degli Astroni - Oasi WWF
Concorso foto/grafico 'Comunicazione etica per il Pianeta'

16 Il Cratere degli Astroni
Fabrizio Canonico

38 Fotografia e comunicazione sui social network
Igor Todisco

56 Graphic design e scrittura
Vincenzo Cirillo

70 Concorso foto/grafico: criteri di selezione, progetti presentati e vincitori

160 Abstract in lingua inglese

163 Credits e ringraziamenti

Università e Territorio

Giuseppe Paolisso - Rettore dell'Università degli Studi della Campania 'Luigi Vanvitelli'

Il Protocollo d'Intesa firmato fra il Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale della Università degli Studi della Campania 'Luigi Vanvitelli' e la *Riserva Naturale Statale Cratere degli Astroni - Oasi WWF, World Wildlife Fund*, costituisce esempio virtuoso per la costruzione di azioni rivolte a interagire direttamente con il territorio. Come riportato nell'Ottavo Rapporto ANVUR sulla Valutazione della Qualità della Ricerca (2013), questa nuova attività è definita 'Terza Missione' e si identifica con la «propensione delle strutture all'apertura verso il contesto socio-economico, esercitato mediante la valorizzazione e il trasferimento delle conoscenze». Le forme di attivazione sono molteplici (programmazione di eventi e beni culturali; gestione di poli museali; scavi archeologici; divulgazione scientifica) così come il fine (sociale; educativo; consapevolezza civile). In tal senso, questo Protocollo d'Intesa muove produttivamente in questa direzione, rendendosi disponibile a più modalità di relazione con il contesto e sostenendo un evento, sia formativo-didattico che di divulgazione etica e culturale, per la promozione di temi di conoscenza e tutela dell'ambiente materiale e immateriale che, in questo caso, riguarda la riserva naturale statale del Cratere degli Astroni, oasi del WWF, la più grande organizzazione mondiale per la conservazione di natura, habitat e specie in pericolo.

Il protocollo di intesa come sostenibilità territoriale

Luigi Maffei - Direttore del Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

Attraverso azioni di cooperazione con organizzazioni esterne (*partnership*, accordi, protocolli di intesa) e nell'ambito della Terza Missione per il benessere territoriale a scopo socio-culturale, oggi fra i Dipartimenti universitari è molto diffusa un'attività di collaborazione, che si esplica attraverso organizzazione di conferenze, eventi di pubblica utilità, giornate di sensibilizzazione.
Il Protocollo d'Intesa, firmato fra il Dipartimento di Architettura e Disegno industriale dell'Università 'Luigi Vanvitelli' e la *Riserva Naturale Statale Cratere degli Astroni - Oasi WWF*, nasce per consolidare una cooperazione fra università e associazioni locali con l'obiettivo di valorizzare il dialogo fra territorio e università.
Esito di questa cooperazione è stata l'ideazione del concorso, aperto agli studenti del corso di laurea triennale in 'Design e Comunicazione', per un progetto di comunicazione grafica su *digital social* del Cratere degli Astroni, sito in provincia di Napoli e Oasi WWF. I progetti, visibili in rete, legano assieme l'impegno dell'istituzione universitaria dell'Università 'Vanvitelli' e della suddetta Oasi WWF per veicolare l'integrazione fra i luoghi accademici di formazione e ricerca con quelli di organizzazioni territoriali di protezione ambientale.

La natura è il bene comune

Fabrizio Canonico - Direttore della Riserva Naturale Statale Cratere degli Astroni

I servizi resi dalla Natura ci consentono di svolgere la nostra vita sulla Terra. L'intreccio di relazioni tra i sistemi naturali è molto complesso e spesso non riusciamo a cogliere il nostro esserne parte. Tendiamo a osservare la Natura attraverso un vetro, come se si trattasse di un mondo altro, senza vincolo di appartenenza.
Raccontare la Natura è un'opera complessa. Per nulla scontata. La Natura è emozione. La Natura è uno *storytelling* a volte commovente a volte crudele, ma mai superfluo.
L'emozione che le aree naturali generano in noi attiva l'esigenza di tutela. La tutela è, quindi, una risposta. Risposta che non è immediatamente condivisa da tutti, avendo noi diversi gradi di sensibilità.
Grazie ad alcuni pionieri dell'ambientalismo sono stati raggiunti importanti risultati nella tutela della Natura. Siamo, ancora, molto lontani dal punto di equilibrio evocato da importanti studiosi come E. O. Wilson.
La sfida è impegnativa. Servono energie fresche, che tanti giovani dinamici possono dare.
La lotta per la sopravvivenza della specie ha assunto una diversa dimensione. Il più adatto, nell'Antropocene, è colui che adotta comportamenti sostenibili. La selezione agisce sul piano culturale e la cultura influenza e modella il comportamento. Sopravvivere. Impariamo ad usare tutti gli strumenti a nostra disposizione per aumentare il grado di sensibilità della collettività. Lavoriamo ai conflitti proponendo soluzioni sostenibili.
Negli ultimi anni l'evoluzione tecnologica ha offerto opportunità e strumenti estremamente potenti. Il salto tecnologico è stato importante e non sempre il mondo della tutela ha saputo cogliere i vantaggi disponibili. Abbiamo bisogno di visioni e connessioni multidimensionali che vadano oltre la logica settoriale, raccogliendo la sfida della interdisciplinarietà e del lavoro condiviso.
La costruzione delle competenze. L'Università 'Vanvitelli' ha dimostrato grande sensibilità proponendo agli studenti dei percorsi orientati alla sostenibilità e legati al territorio.
La collaborazione avviata con il Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale dell'Università degli studi della Campania 'Luigi Vanvitelli' ha consentito ad oltre 100 studenti di esplorare il Cratere degli Astroni. Un Cratere Vulcanico sito nei Campi Flegrei, Riserva Naturale dello Stato ed Oasi WWF, *World Wildlife Found*, tra Napoli e Pozzuoli. Comunicare la Natura per stimolare tra i giovani l'adozione di comportamenti a favore dell'ambiente è stata la sfida proposta agli studenti. Lo strumento a disposizione è stata l'immagine.
Il prodotto, straordinario, è stata la ideazione e realizzazione di una campagna di comunicazione *social* da diffondere attraverso *Instagram*. Contenuti che aiuteranno la Riserva Naturale Statale Cratere degli Astroni a parlare ai giovani con il loro linguaggio: veloce, essenziale, naturale e diretto.
La forza di un'immagine per il Pianeta! #NONESTINGUERTI

Ecologia, Ambiente, Paesaggio

Efisio Pitzalis

Il recupero di una perduta percezione del "creato" comunica concretamente gli impegni urgenti della cultura e della società cui siamo chiamati a contribuire.
Il tema oggetto d'indagine visivo-sensoriale (esperito in occasione di un'azione di riappropriazione interpretativa degli elementi naturalistici della Riserva Naturale Statale "Cratere degli Astroni") non riguarda propriamente il "verde" in senso generico, ma affronta, a partire dalla esegesi del mito originario della natura inviolata, il rapporto tra un nuovo sentimento estetico e l'ambiente entro cui agiamo.
Si tratta, con altri termini, di un rapporto di corrispondenza tra corpo e natura nei termini di una psicogenesi del paesaggio; vale a dire: nei termini di un processo di proiezione tra microcosmo e macrocosmo, di grande riflesso nel piccolo e viceversa, come simbolo della perfezione divina. Identificazione che - giusta il celebre aforisma albertiano di equivalenza tra la città come una grande casa e la casa come una piccola città – estrae dalla trattatistica rinascimentale il principio d'immedesimazione tra il corpo e la città, tra il corpo e l'edificio, tra il corpo e l'albero, come strumento di una raffigurazione incentrata sulla radice antropomorfica della concrescita o, secondo un dettato retorico più appropriato: del concerto (*concinnitas*) proporzionale di un organismo soggetto al retaggio metaforico della sineddoche, ovvero: di quella figura che autorizza la parte a ricostruire il tutto.
Su questo sfondo di significati, il disegno complessivo alla base dell'azione di rilevamento degli elementi del paesaggio si propone di rilevare l'interesse per una componente naturalistica che sempre più s'imprime nei diversi contributi di carattere progettuale. Si pensi, per esempio in ambito architettonico, alle recenti prove progettuali connesse al principio della "riforestazione urbana". Un principio, quest'ultimo, inteso non come generico risarcimento conseguente al ripristino di parte del paesaggio violato, ma come elemento attivo e operativo sia per ciò che attiene la salvaguardia ambientale sia, soprattutto, per il richiamo a una "archeologia creativa" che spinge alle radici metaforiche del linguaggio architettonico in rapporto alla sua doppia origine silvestre: la foresta e l'albero. In tal senso, quindi, il rapporto tra territorio antropizzato e paesaggio non assolve soltanto ai compiti di tutela ambientale, di risparmio energetico, di intervento biologicamente sostenibile ma esprime, al contempo, un valore culturale ed estetico nella cui trama di riferimenti, storicamente sospesi "tra mito ed ecologia, filosofia e arte" – per citare il sottotitolo di un vecchio libro di Robert Pogue Harrison (*Foreste. L'ombra della civiltà*, Garzanti, Milano 1992), vivono le ragioni di un rapporto attivo e fecondo tra "casa", come luogo del riparo e "natura" come luogo del ritorno all'origine del nostro abitare nel mondo. Argomento fondante di un impegno fecondo che già da tempo, per effetto dell'affermazione di un grande e trasversale movimento ecologista, s'impone all'attenzione dei media e delle giovani generazioni.

Verso un nuovo paesaggio

Gianluca Cioffi

Il fenomeno della dispersione della città nella natura, soprattutto negli ultimi decenni, può essere letto come il livello parossistico dell'urbanesimo. La campagna *rurbana* è diventata uno spazio ludico a servizio della residenza, in una dimensione opposta a quella originaria di luogo di produzione agricola e riserva naturale.
Se ci soffermiamo ad analizzare l'area che comprende le province di Napoli e Caserta, notiamo che oltre ad essere una delle aree urbane italiane più importanti e più densamente popolate, è anche tra i più importanti casi studio in tema di insediamento diffuso. Le novità più rilevanti che hanno caratterizzato il paesaggio italiano nel periodo postbellico, sono state la creazione di infrastrutture e nuovi quartieri residenziali, a differenza di oggi dove una miriade di edifici isolati caratterizzati da: villette, grossi centri commerciali, palazzine e capannoni, diviene il nuovo paesaggio periurbano.
Lo spazio esterno alla città viene, così, caratterizzato da modeste costruzioni autonome e isolate che affermano con fierezza la propria indipendenza, sia a livello di abitazioni che, anche, di attività economiche. La riscrittura del paesaggio, purtroppo, molto spesso tende a reiterare modelli distorti di insediamento, come la casa unifamiliare recintata (con annesso parcheggio abusivo), posta a ridosso delle spine dorsali della viabilità (oggi puntellate di luoghi più o meno ampi adibiti a commercio). Tutta questa moltitudine di "oggetti" rappresenta, di fatto, un nuovo scenario urbano che muta nelle sue caratteristiche formali in base al mutare dell'assetto orografico, dell'esposizione ai raggi solari e in base alle tradizioni costruttive locali.
I vantaggi della casa singola, e dello spazio verde circostante, sono sicuramente riconosciuti, l'aspirazione ad una casa dalle sembianze della casa di campagna, e dai costi contenuti rispetto alla casa di città, ha fatto nascere e proliferare il fenomeno della casa autocostruita, ma il concetto del sobborgo o della casa in campagna non è perseguibile come sistema globale; vi è inoltre un rischio, latente, in questa autonoma forma di costruzione che è quello dell'isolamento, senza scambi di relazioni sociali. Per ovviare a ciò bisognerebbe puntare a un sistema policentrico con piccoli nuclei di servizi sparsi in modo oculato sul territorio.
Questi nuovi scenari urbani, ripresi da una macchina fotografica, possono essere utilizzati in una sorta di *blow-up*, per citare il capolavoro di Michelangelo Antonioni, per mettere a sistema gli elementi costitutivi di un atlante del nuovo paesaggio (inteso sia come paesaggio urbano che naturale, inserendo in quest'ultima categoria anche la campagna, che proprio naturale non è). La fotografia in questo riesce a sottrarre le storture del paesaggio moderno dall'occhiata fugace e distratta, ci obbliga a fare ciò che il grande fotografo di paesaggi, Gabriele Basilico, diceva, "guardarsi intorno" per riuscire a comprendere in pieno le trasformazioni del paesaggio moderno.

Un concorso foto/grafico per la Vita sul/nel Pianeta

Ornella Zerlenga - Responsabile scientifico del Protocollo d'intesa

All'interno della Terza Missione e degli interventi di *public engagement*, il protocollo d'intesa firmato fra il Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale e la Riserva Naturale Statale Cratere degli Astroni – Oasi WWF possiede un valore speciale: interagire e cooperare con un territorio 'naturale' nel vero senso della parola. Pertanto, l'impegno profuso nella redazione di un concorso aperto agli studenti del Corso di Laurea triennale in 'Design e Comunicazione' dell'Università della Campania 'Luigi Vanvitelli' non solo è stato rilevante ma di gran lunga emozionante. Il concorso si è formalizzato in un progetto per una campagna foto/grafica da veicolare sui canali *social network* e ha avuto come oggetto di comunicazione la Riserva Cratere degli Astroni. Al fine di comprendere appieno la strategia di comunicazione, gli studenti sono stati ospiti per una giornata intera della Riserva: qui sono stati ricevuti dal Direttore, dott. Fabrizio Canonico, e da guide attente che, con passione e competenza, hanno descritto non solo i luoghi naturali ma esposto il 'perché' fosse importante salvaguardare una tale realtà e avere coscienza e consapevolezza dell'identità e del valore.
In tal senso, protocollo e conseguente progetto di comunicazione foto/grafica nascono da un interesse etico-culturale-formativo del

Dipartimento verso i temi dell'ambiente, meglio del Pianeta che la nostra specie abita e di cui, oltre ad esserne indiscutibilmente parte, è purtroppo unica responsabile per scelte spesso sbagliate e danni a volte irrimediabili. Un interesse, questo, sfociato di recente nell'istituzione di un nuovo corso di laurea magistrale, condiviso con l'Università degli Studi di Perugia, dal titolo *Planet Life Design*. Avere dunque consapevolezza del perché salvaguardare un habitat naturale (come la Riserva Cratere degli Astroni) ha significato, per gli studenti, capire che in questi anni il 'design' è passato dalle 'cose' inanimate al design della vita inteso non solo come rapporto fra persone della nostra specie, ma fra la nostra specie e il Pianeta secondo relazioni interspecifiche. Ciò ha significato avere consapevolezza di questioni, critiche e centrali, rispetto ai limiti delle attuali politiche di sviluppo economico e di quanto queste agiscano negativamente sui cambiamenti ambientali. In tal senso, attraverso la comunicazione foto/grafica oggetto del concorso, gli studenti hanno espresso molto di più di un prodotto di design in quanto 'questo' prodotto si è trasformato in un 'manifesto' etico capace di veicolare un'idea nuova di un design che si occupa sempre più della forma sostenibile dell'esistenza multispecifica per un'economia sorretta dal rispetto dei diritti umani e, più in generale, del diritto alla vita 'sul-e-del pianeta'.
Ciò stante, il concorso si è rivelato esempio virtuoso di diligente incontro fra Università e Territorio. La partecipazione degli studenti al bando è stata totale e il 5 marzo 2020, sulla base dei criteri fissati dal bando di concorso e fra 100 proposte formulate, il Comitato di Valutazione ha scelto i primi tre progetti che più di tutti hanno espresso un punto di vista 'nuovo' sulla comunicazione degli aspetti naturalistici.

Il Cratere degli Astroni

Fabrizio Canonico

Localizzazione e perimetrazione del sito

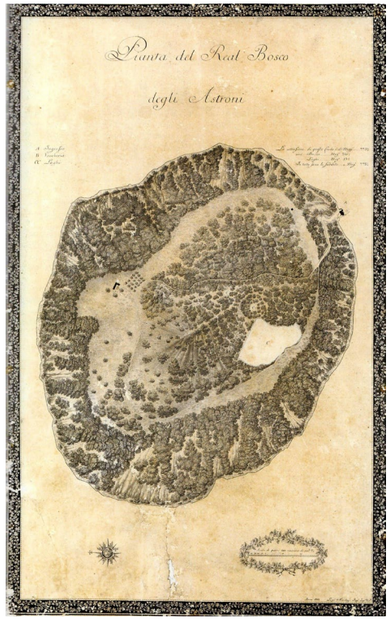
Il Cratere degli Astroni è situato nella zona centro-orientale dei Campi Flegrei, ed è geograficamente compreso tra il piano di Agnano ad est, il Monte Leucogeo a sud, il Monte Barbaro ad ovest e il territorio di Pianura a nord. Presenta una superficie di 247 ettari e ha una forma a caldera ellittica, con i due assi principali lunghi rispettivamente circa 2 Km in senso est-ovest e 1,6 Km in senso nord-sud.

Il Cratere si trova ad ovest della Città di Napoli, al cui Comune però appartiene in minima parte essendo compreso soprattutto in quello di Pozzuoli.

Il territorio della Riserva Naturale Statale "Cratere degli Astroni", che coincide con il cratere stesso, consiste in una vasta depressione dove emergono alcuni rilievi prodotti dalle ultime, lievi, attività vulcaniche: il Colle dell'Imperatrice (82 m s.l.m.), la Rotondella (73,8 m s.l.m.) e i Pagliaroni (54,1 m s.l.m.).

Sono presenti anche tre specchi d'acqua: il Lago Grande di 1,5 ettari di estensione e 3,5 m di profondità, Il Cofaniello piccolo e il Cofaniello grande che sono di dimensioni minori. La quota massima è di 255 metri s.l.m. in corrispondenza della Torre Nocera, mentre la minima, di 9 metri s.l.m., è al livello del Lago Grande.

A PAGINA 16:
La Riserva Naturale Statale Cratere degli Astroni - Oasi WWF in una vista dall'alto, che la inquadra nel territorio dei Campi Flegrei.

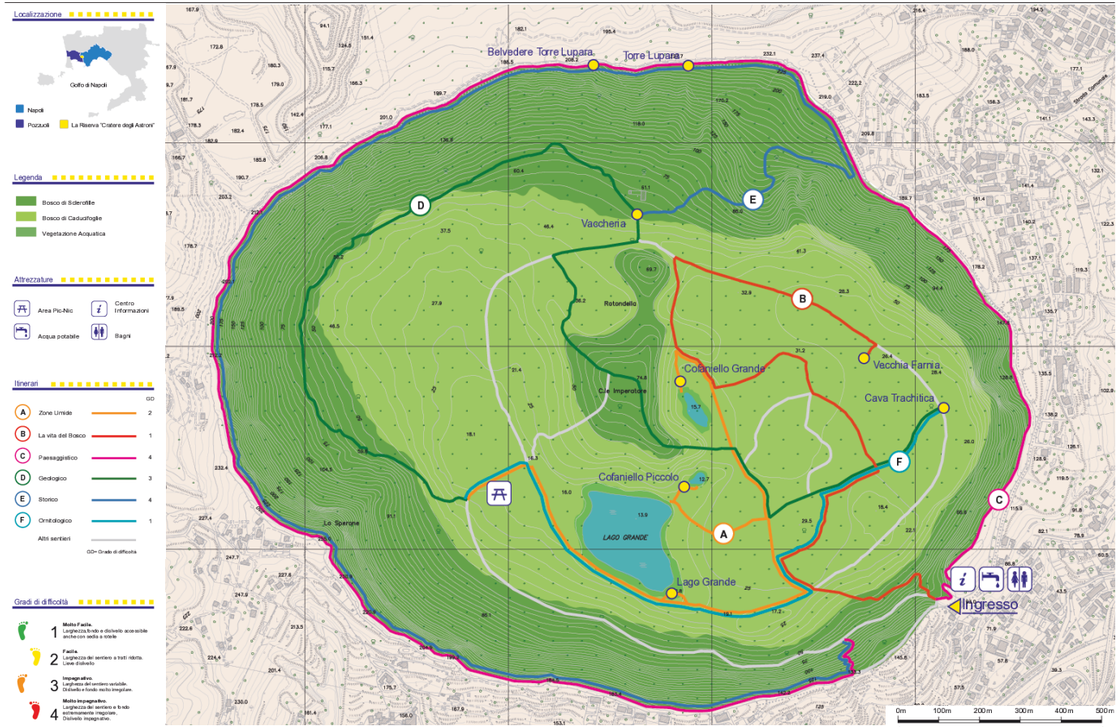


IN ALTO:
Luigi Marchese, Pianta del Real Bosco degli Astroni, 1802.

Inquadramento storico

Il Cratere degli Astroni compare nella storia documentata fin dai tempi dei Romani, grazie all'importanza dei suoi bagni termali, che furono utilizzati dalla fine della Repubblica e fino al XII secolo, quando vennero distrutti.
Nel XII secolo, i bagni flegrei in generale ebbero un periodo di decadenza, dovuto al disuso delle prescrizioni idrotermali. Nel XIII secolo, invece, la terapia termale tornò in auge in seguito alla guarigione di Federico II di Svevia che, nel 1227, si era curato proprio con le acque ed i fanghi dei Campi Flegrei.
Alcuni studiosi ritengono che il nome della Riserva derivi da *Strunis* o *Sturnis*, per il gran numero di storni che vi si incontrava, oppure da *Austurum*, dalla caccia all'Astore che si praticava nell'area. Altri, invece, ritengono che derivi dagli "istrioni", o stregoni, che avevano scelto il cratere come luogo ideale per svolgere i propri riti.
Ma la vera importanza degli Astroni nella storia è dovuta all'attività venatoria di Alfonso I d'Aragona che, intorno al 1450, trasformò questa tenuta in riserva di caccia, facendola recintare per avere un maggior controllo su di essa. Per questo motivo nel cratere furono introdotte varie specie animali, furono tracciati sentieri e viali e fu curato il bosco, arricchendolo con l'introduzione di numerose specie arboree, il bosco esistente. Alfonso I organizzò nella tenuta numerose battute di caccia di cui si conservano ricche e suggestive descrizioni.
Di grande interesse è anche la storia degli edifici presenti, realizzati tra il XVI ed il XVIII secolo, situati all'ingresso della riserva, verso la conca di Agnano (la cosiddetta Torre d'ingresso) e sul fondo del cratere (Vaccheria e Casina di Caccia). L'intera riserva è inoltre circondata da mura perimetrali, con la presenza di due torri d'avvistamento (denominate Nocera e Lupara).

Alcuni storici sostengono che la Torre d'ingresso alla tenuta fu fatta erigere prima della costruzione del terrapieno di cinta, avvenuta nel 1570, probabilmente per volere di Don Pedro di Toledo a difesa dai bracconieri.
Le torri Nocera e Lupara vennero edificate, invece, nel periodo borbonico, con funzioni di torrette di avvistamento per i guardiacaccia. Nell'ottocento, alla sinistra della Torre d'ingresso venne aggiunta una cappella, unitamente alla realizzazione di altri edifici di servizio dello stesso complesso, ed a quella di altri edifici rustici che vennero costruiti nel bosco.
Nel 1538 una forte eruzione creò gravi danni all'intero comprensorio degli Astroni, facendo scomparire per sempre le sorgenti termali presenti.
Da questo avvenimento in poi comincia per gli Astroni uno dei periodi più oscuri: non se ne hanno infatti più notizie sino al 1692, anno in cui il viceré Francesco Benavides, conte di Santisteban, decise di vendere la tenuta per far fronte al disavanzo pubblico maturato in seguito alla guerra contro il Piemonte.
Dopo una serie di aste andate deserte, il vulcano fu venduto a Giuseppe Antonio de Marino, un privato cittadino, per 40.500 ducati. Successivamente la tenuta fu comprata da Andrea Giovine, luogotenente della Real Camera, che pare sia stato il principale artefice del disboscamento degli Astroni, il cui terreno venne in parte dissodato e coltivato. Nel 1721 un suo erede, Giovanni Michele Giovine, se ne disfece donandolo ai Gesuiti, che lo tennero in gran cura coltivandolo, soprattutto nella sua parte centrale, e trasformandolo in masseria per quasi mezzo secolo.
Con l'avvento di Carlo III di Borbone, Napoli rivisse un periodo di splendore ed il rinnovato interesse per le attività venatorie indussero il sovrano a riacquistare, nel 1739, la tenuta. Gli Astroni furono riaperti alle battute di caccia del sovrano e della corte; in quel periodo fu costruita



una solida muraglia di cinta in luogo del terrapieno fatto erigere nel Cinquecento per diminuire le numerose incursioni da parte dei cacciatori delle vicine cittadine. All'interno si provvide alla costruzione di una casina di caccia, la "Vaccheria", ancora presente nella parte settentrionale del fondo del cratere, e si provvide pure al ripopolamento della riserva introducendo cinghiali, cervi e caprioli.

In questo stesso periodo furono emanati numerosi bandi che vietavano ai cittadini non solo la caccia ma persino l'ingresso nella tenuta e se ne avviò rimboschimento anche introducendo piante da altre regioni d'Italia.

Tutti i sovrani borbonici susseguitisi sul trono di Napoli, appassionati cacciatori, ebbero particolarmente a cuore le sorti dei loro territori di caccia, e così fino alla metà dell'Ottocento gli Astroni furono oggetti di particolare cura.

La prima ricostruzione del muro di cinta risale al 1852, quando Ferdinando II ne ordinò la risistemazione a seguito dei danni causati dal tempo e dai cacciatori di frodo. Intanto però era scomparso il capriolo e lo stesso Ferdinando ordinò l'uccisione degli ultimi cervi rimasti perché convinto che danneggiassero la vegetazione. Più tardi furono eliminati anche i cinghiali, perché incrociati con maiali domestici e quindi considerati di scarso pregio venatorio.

Nel 1860, con la conquista del Regno delle Due Sicilie da parte dei Savoia, iniziò per tutto il Mezzogiorno un grande travaglio politico ed economico che portò, tra l'altro, ad un disinteresse per le sorti della tenuta. Venuta a mancare la protezione reale, il sito fu oggetto di abusi di ogni genere, con continua e drastica riduzione della fauna.

Nel 1920 gli Astroni divennero proprietà dell'*Opera Nazionale Combattenti* (ONC) e furono sfruttati per gli usi più svariati: bosco da taglio, territorio agricolo, pascolo.

A PAGINA 20:
Riserva Naturale Statale Cratere degli Astroni: attrezzature, itinerari, gradi di difficoltà.

Nel 1930 il Cratere fu posto sotto la tutela della *Soprintendenza alle Belle Arti* che impose su di esso un vincolo artistico, riconoscendogli una grande importanza storico-paesistica. Nacque così un grosso conflitto dovuto a due idee diverse di gestire il patrimonio forestale: l'una, quella della Sovraintendenza alle Belle Arti, estetica e indirizzata alla conservazione del sito e l'altra, economica, legata alla produzione del legname e degli altri frutti del bosco.
Per cercare un comune accordo la Sovrintendenza alle Belle Arti autorizzò il taglio periodico di singole porzioni del bosco, sottoponendole all'ispezione di tecnici di propria fiducia; in questo modo si cercava di assicurare un ricavo economico della gestione del bosco, senza turbarne il valore paesistico e panoramico complessivo.
Le vicende belliche incisero fortemente sulla vita dell'ex riserva reale che divenne campo di prigionia dal 1939 al 1940 e fu anche utilizzata come deposito di armi, prima dai Tedeschi e poi dalle Forze Alleate. Residui di questo utilizzo sono alcuni tratti di pavimentazione in cemento, visibili nella parte occidentale del fondo del cratere.
Trasformato poi in parco pubblico, con ingresso a pagamento, fu soggetto a introduzioni di molteplici animali, anche esotici, senza attenzione alle conseguenze che il loro impatto poteva comportare sull'ecosistema. Questo disordinato sfruttamento portò, purtroppo, a una progressiva distruzione dell'habitat naturale.
Il 28 gennaio 1969 il cratere, in seguito all'iniziativa del WWF, venne dichiarato *Oasi di protezione faunistica*. Ciò nonostante, mancando qualsiasi attività di sorveglianza e di gestione, continuarono le attività distruttive ed in pochi anni tutti gli animali di grossa taglia furono eliminati dai bracconieri.
Nel 1978 venne formulata, a cura dell'*Ispettorato Ripartimentale delle*

A PAGINA 22:
Ortofoto Regione Campania: veduta aerea della Riserva Naturale Statale Cratere degli Astroni.

Foreste di Napoli e con il contributo del WWF, una prima proposta per l'istituzione di una "Riserva Naturale degli Astroni"; venne inoltre promosso un comitato di tutela fra enti culturali per la difesa degli Astroni.
Nel 1979, con la soppressione dell'Opera Nazionale Combattenti, la proprietà degli Astroni passò alla Regione Campania, mentre la sua gestione venne affidata all'*Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Napoli*.
L'area, che versava in uno stato di grave degrado ed abbandono, venne chiusa al pubblico in seguito al terremoto del novembre 1980.
Sette anni dopo, e precisamente il 24 luglio 1987, il Ministero dell'Ambiente istituì, con Decreto n° 422, la "Riserva Naturale dello Stato - Cratere degli Astroni": con questo atto istitutivo è stato finalmente posto un vincolo ineludibile all'uso del territorio ed è stata affidata la gestione della Riserva al WWF Italia, che, come detto, fin dal 1969 si era impegnato per la salvaguardia di quest'area.
Il 25 aprile 1992, infine, la Riserva Naturale Statale "Cratere degli Astroni" è stata aperta al pubblico.

Vincoli di tutela istituzionale

Il Cratere degli Astroni è stato formalmente oggetto di vincoli di tutela fin dal 1930, sebbene la reale protezione dell'area a fini naturalistici si sia concretizzata solo nel 1987, con l'istituzione della Riserva Statale e con la successiva gestione a cura del WWF a partire dal 1990.
Nel seguito si riporta un elenco dei vincoli di tutela riguardanti la riserva:
- nel 1930 il sito viene posto sotto la tutela della *Soprintendenza alle Belle Arti* che impone su di esso un vincolo artistico, ai sensi della legge II giugno 1922 n. 778 per la tutela delle bellezze naturali e degli immobili di particolare interesse storico;

A PAGINA 24:
Particolare del Lago Grande nella Riserva Naturale Statale Cratere degli Astroni (foto di Agostino De Martino).

- nel 1969 il Ministero dell'Agricoltura e Foreste dichiara gli Astroni un Oasi di protezione e rifugio per la fauna stanziale e migratoria, con D.M. 19 maggio 1969;
- nel 1987 il Cratere degli Astroni diviene Riserva Naturale Statale (D.M. n° 422 del 24/07/1987) per volontà del Ministero dell'Ambiente che la istituisce per la rilevanza naturalistica nazionale riconosciuta all'area;
- nel 1990 si giunge alla firma della convenzione per l'amministrazione e la gestione della Riserva che viene affidata al WWF Italia, affiancato da un Comitato Tecnico Scientifico, in convenzione col Ministero dell'Ambiente, il Ministero dell'Agricoltura e Foreste e la Regione Campania;
- nel 2000 il Cratere degli Astroni viene designato come zona di Protezione Speciale per gli uccelli (ZPS) ai sensi della Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE, con Codice Natura 2000 IT 8030007 e proposto tra i Siti di Interesse Comunitario (Codice Natura 2000 IT8030007) della Provincia di Napoli ai sensi della Direttiva Habitat (92/43/CEE) con una superficie complessiva di 251 ettari.

Inquadramento vegetazionale dell'area

Le caratteristiche vegetazionali del cratere degli Astroni presentano una multiformità di aspetti e una disomogeneità nella distribuzione di habitat e di specie, dovute alle particolarità ambientali e climatiche.
La caratteristica sicuramente più originale è rappresentata dal fenomeno dell'inversione vegetazionale: una stratificazione di specie e *habitat* lungo il gradiente altitudinale, inversa rispetto a quella usuale. Procedendo dal fondo del cratere, infatti, attraverso i suoi versanti fino al crinale o alle cime dei colli che sorgono dalla sua base, si osserva una disposizione altitudinale che va dalle specie caducifoglie delle zone

A PAGINA 26:
Vista dall'alto della vecchia farnia denominata Gennarino nella Riserva Naturale Statale Cratere degli Astroni (foto di Agostino De Martino).

Categoria ambientale	Tipologia vegetazionale
Foreste	- boschi misti decidui con prevalenza di querce (*Quercus robur*, *Q. petraea*); - foreste di sclerofille sempreverdi a dominanza di leccio (*Quercus ilex*); - impianti arborei a dominanza rispettivamente di quercia rossa (*Quercus rubra*), castagno (*Castanea sativa*), carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e carpino orientale (*Carpinus orientalis*); vegetazione arborea di ricolonizzazione (*Ailanthus altissima, Robinia pseudoacacia*).
Macchie e boscaglie di Sclerofille	- macchia mediterranea - gariga - vegetazione ruderale-pioniera (*Pteridium aquilinum*, *Rubus spp.*)
Ambienti di acqua dolce	- vegetazione idrofitica (*Nymphaea alba*) e ripariale (*Typha sp.*, *Phragmites australis*, *Salix spp.*).

submediterranee a quelle sempreverdi mediterranee, fino alla macchia. Questa particolare disposizione di habitat che percorre il gradiente altitudinale in senso inverso rispetto a quanto normalmente avviene è dovuta alle particolari condizioni microclimatiche create dal cratere, che dà origine ad ambienti più umidi e freddi nelle parti inferiori e di fondo ed ambienti più caldi, soleggiati e persino aridi sul crinale, sulle cime collinari e nelle zone sommitali dei fianchi, in particolar modo quelle esposte a meridione.
Ne consegue una distribuzione vegetazionale che comprende le seguenti tipologie: boschi misti decidui con prevalenza di querce (*Quercus robur*, *Q. petraea*); impianti arborei a dominanza rispettivamente di quercia rossa (*Quercus rubra*), castagno (*Castanea sativa*), carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e carpino orientale (*Carpinus orientalis*); vegetazione idrofitica (*Nymphaea alba*) e ripariale (*Typha sp., Phragmites australis*, *Salix spp.*); vegetazione ruderale-pioniera (*Pteridium aquilinum*, *Rubus spp.*); vegetazione arborea di ricolonizzazione (*Ailanthus altissima*, *Robinia pseudoacacia*); foreste di sclerofille sempreverdi a dominanza di leccio (*Quercus ilex*); macchia mediterranea; gariga.
Nella Tabella sono riepilogate le fitocenosi presenti nel Cratere degli Astroni, inserendole all'interno delle categorie ambientali riferite agli habitat di interesse comunitario.
Gli aspetti forestali sono largamente dominanti nel paesaggio vegetale dell'intero Cratere degli Astroni, al punto da averne caratterizzato non solo la fisionomia, ma anche la storia e le vicende gestionali.

Assetti forestali passati e recenti

In base alle informazioni desunte dal "programma delle utilizzazioni da praticarsi nella tenuta boschiva Astroni di proprietà dell'*Opera Nazionale Combattenti* di Licola a partire dalla stagione silvana 1953/1954" redatto nel settembre del 1952 dal Comandante della Stazione di Pozzuoli del C.F.S. Maresc. magg. Aldo Morone, si desume che tutte le 14 particelle in cui era suddiviso il bosco nel cratere erano state utilizzate e quindi sottoposte a taglio, negli anni che vanno dal 1938 al 1944. Ciò equivale a dire che nel periodo bellico, nel quale gli Astroni furono anche utilizzati come sede di comando militare, fu tagliato tutto il bosco degli Astroni.
Le particelle censite nel 1952 furono raggruppate in due tipologie: la prima, relativa ad una superficie totale di circa 140 ha, viene descritta in questo modo: "la sezione è costituita essenzialmente da ceduo di essenze quercine, frassino, olmo, castagno con sottobosco di ginestra, ailanto, rovi; piante sparse di alto fusto di leccio, quercia sp. v. olmo e frassino". Questa descrizione permette di individuare le sezioni come governate a ceduo misto con matricine, anche se di queste non esiste quantificazione. Per queste sezioni il programma prevedeva poi, al 16° anno del turno, con il taglio della particella, la riserva di 200 matricine ad ha. Le particelle individuate hanno esposizione nord-ovest, ovest e sud-ovest.
La seconda tipologia, relativa a circa 105 ha, viene descritta in questo modo: "la sezione è costituita essenzialmente da ceduo castanile per il 70%, di specie quercine, olmo, frassino, per il 30% con sottobosco di ginestra, rovi, ailanto, e frutici vari; piante sparse di alto fusto di leccio, quercia sp. v. olmo e frassino". Il taglio di esbosco individuato alla fine del 10° anno permetterebbe di definire questi cedui come castanili; anche per questa tipologia si prevedeva la riserva di 200 matricine. Le particelle individuate hanno esposizione nord-est, est e sud-est.
Il programma dei tagli parte dal 1953 ed arriva al 1986. Le osservazioni dirette, tuttavia, condotte nel corso dei sopralluoghi effettuati a partire dal 1987,

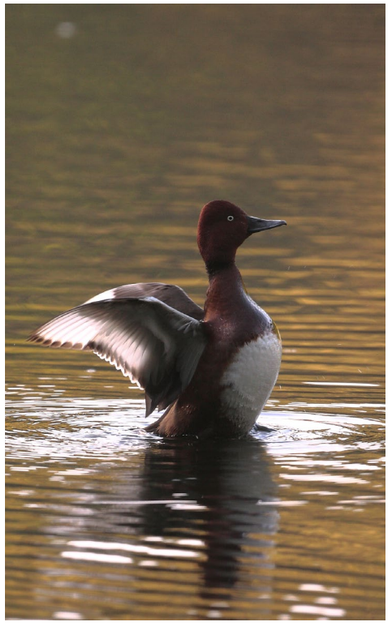
IN ALTO:
Minerali rinvenuti nella Riserva Naturale Statale Cratere degli Astroni (foto di Agostino De Martino).

IN ALTO:
Ragnatela Riserva Naturale Statale Cratere degli Astroni (foto di G. Tammaro).

non hanno permesso di rilevare superfici esboscate negli anni dal 1980 al 1987, anno in cui furono invece poste a taglio circa 200 piante di pioppo che costeggiavano lo stradone di caccia sul fondo del cratere e furono tagliate abusivamente circa ottanta farnie con diametri di oltre un metro.
La descrizione a disposizione, peraltro molto schematica, su di un'area che nel periodo bellico deve essere stata supersfruttata, effettivamente non fornisce molte informazioni, né sono disponibili informazioni sulla esecuzione effettiva dei tagli previsti, che comunque non sono stati più svolti almeno da l 1980, se non per piede d'albero.
In particolare, l'aspetto del ceduo castanile che si può osservare alla sinistra della strada di accesso allo stradone di caccia, presenta ancora oggi polloni con diametri decisamente modesti, riproducendo lo stesso aspetto con cui si presentava quindici anni fa. Anche le osservazioni qualitative che oggi si possono fare nel bosco sul fondo del cratere, permettono di rilevare alberi che crescono più in altezza che in diametro, in seguito alla fortissima competizione in atto per la risorsa luce.
Mentre nel 1952 il bosco veniva classificato nella sua totalità come ceduo, oggi il bosco si presenta su tutto il cratere prevalentemente come un bosco d'alto fusto; isolate sono le situazioni dove è possibile individuare un ceduo vero e proprio, mentre è più frequente individuare soggetti che sono appartenuti ad un ceduo talmente invecchiato, da farli apparire come piante nate da seme. La rinnovazione del bosco è rilevante, anche se fortemente influenzata dalla impenetrabile copertura da parte delle chiome del piano superiore. Dove è possibile avere luce al suolo la vegetazione arbustiva nitrofila, costituita da felci, rovi ed edera, si instaura rapidamente creando fortissima competizione con i giovani alberi, tra i quali si rinvengono spessissimo robinia e ailanto.

Le formazioni presenti nel cratere possono oggi essere schematizzate in questo modo: formazioni xero-termofile tipiche della vegetazione maditerranea, sulle parti superiori dei versanti del cratere e sulle esposizioni sud-est e ovest; castagneto ceduo e formazioni mesofile sul versante esposto a nord del cratere; bosco misto mesofilo sul fondo del cratere, con la presenza di farnia e quercia rossa come elemento caratteristico delle aree più umide; saliceti e giunchi di varie famiglie in corrispondenza del Lago Grande; riaffermazione di una vegetazione più termofila sul Colle dell'Imperatrice.
Problematica è la presenza di robinia, ailanto, fitolacca, azolla caroliniana oltre che della quercia rossa, in quanto tutte specie non autoctone.
In ogni caso il bosco degli Astroni è un bosco influenzato dall'opera dell'uomo, un bosco perturbato dalla presenza di esotiche con comportamenti invasivi (robinia e ailanto principalmente) e dalle problematiche connesse alla possibile ibridazione delle specie quercine autoctone.

Inquadramento faunistico
La storia faunistica del Cratere degli Astroni, si è sviluppata seguendo le vicende determinate dalla sua secolare destinazione a Riserva Reale di caccia, con obiettivi e scelte operative evidentemente ben lontane da quelle della tutela ambientale e del rispetto dell'originario assetto faunistico e vegetazionale dell'area.
Nel corso dei secoli sono state immesse, eliminate e reimmesse varie specie di uccelli e mammiferi, in particolare cervi, cinghiali, caprioli e capre. Negli anni '60, al di fuori di ogni logica scientifica di gestione faunistica e di considerazione delle esigenze ecologiche delle specie e degli habitat, furono immessi addirittura vari esemplari di specie



IN ALTO:
Moretta Tabaccata nella Riserva Naturale Statale Cratere degli Astroni. (foto di V. Cavaliere).

esotiche, come l'antilope alcina, il sitatunga, lo gnu. Di questi animali non rimase traccia a lungo, a causa dell'intensissima attività di bracconaggio che al tempo si praticava.
La fauna della Riserva Naturale dello Stato Cratere degli Astroni è oggetto di indagini sin dalla costituzione della Riserva stessa, avvenuta nel 1987, attraverso osservazioni costanti e regolari, eseguite soprattutto a cura del WWF e di ricercatori che hanno collaborato con l'associazione. Queste ricerche, seppure per certi aspetti frammentarie, hanno consentito di stilare una analisi della situazione attuale.
L'ambiente degli Astroni è caratterizzato da un clima di tipo mediterraneo, anche se la copertura arborea e la presenza del lago e degli stagni sul fondo del cratere (Lago Grande, Cofaniello Grande, Cofaniello Piccolo) determinano condizioni di umidità elevata. A questi fattori probabilmente è dovuto il fenomeno della "inversione vegetazionale" che vede l'attecchimento sul fondo di una vegetazione tipica del piano submontano con specie mesofile, mentre sulle pendici del cratere attecchiscono le specie tipiche della macchia mediterranea.
La morfologia del sito è caratterizzata da una cinta craterica perfettamente conservata e da una escursione altitudinale che dagli 8 m s.l.m. del fondo arriva ai 250 m s.l.m. del punto più alto; l'invaso del cratere ha una estensione di circa 247 ha ed al suo interno interagiscono diversi ambienti, determinando una particolare e vivacissima situazione climatica.
In questo particolare contesto e tenuto conto della conseguente contiguità ed interrelazione degli aspetti vegetazionali, si possono distinguere dal punto di vista del popolamento animale tre ambienti fondamentali: lago con canneti; bosco; macchia.

A PAGINA 32:
Lago Grande nella Riserva Naturale Statale Cratere degli Astroni (foto di Agostino De Martino).

Uccelli

Gli uccelli rappresentano la presenza più significativa ed evidente del popolamento animale della Riserva degli Astroni.
L'avifauna presente è infatti formata da una ricca varietà di specie, determinata dalla contemporanea presenza di diversi habitat, legati anche al fenomeno dell'inversione vegetazionale. Sono infatti presenti specie di uccelli tipiche del bosco, della macchia mediterranea e, per la presenza degli specchi d'acqua e dei canneti che si trovano sul fondo del Cratere, anche specie legate agli ambienti umidi.
La mitezza del clima richiama specie svernanti e la tutela di cui gode il Cratere dal 1987, ha portato diverse specie di uccelli, prima migratrici, a nidificare al suo interno.
Sono state identificate 110 specie diverse di uccelli, distinte negli elenchi seguenti in base all'habitat in cui sono presenti nel Cratere (lago e canneto, bosco e macchia) e in base alla modalità di presenza: nidificanti, svernanti e di passo.
Notiamo che tutte le specie legate al lago, nidificanti, stanziali o di passo, sono un'acquisizione recente della Riserva, favorita dal recupero degli specchi d'acqua in cui, negli anni precedenti, la presenza della vegetazione impediva la loro individuazione dall'alto. L'apertura degli specchi d'acqua ha determinato un notevole aumento delle presenze, sia in termini di numero di specie, come si evince dall'elenco, che di numero di esemplari per singola specie, che di anno in anno arricchiscono l'area.
Sono state reintrodotte alcune specie di anatre come il Fistione turco (*Netta rufina*), la Moretta tabaccata (*Aythya nyroca*) e il Germano reale (*Anas plathyrhyncos*). Importantissima è la presenza della Moretta tabaccata, che con tre coppie nidificanti rappresenta uno dei punti di

A PAGINA 34:
Vista dall'alto verso l'isola di Nisida della Riserva Naturale Statale Cratere degli Astroni (foto di Agostino De Martino).

maggiore presenza di questo animale in Italia.
Si intendono come uccelli acquatici tutte quelle specie che dipendono ecologicamente dalla presenza di acqua e di zone umide in generale. Sono state censite nella Riserva degli Astroni varie specie appartenenti alle famiglie Podicipedi, Ardeidi, Anatidi, Accipitridi, Rallidi, Recurvirostridi. Le presenze numeriche sono piuttosto basse (e non potrebbe essere altrimenti, viste la dimensione complessiva del cratere e dell'area umida in esso presente), ma è fortemente significativa la presenza di tante specie.
Un altro dato rilevante è il trend di crescita della presenza di uccelli. Negli ultimi anni hanno iniziato a nidificare la Moretta tabaccata (*Aythya nyroca*) ed il Tarabusino (*Ixobrychus minutus*) fra gli uccelli acquatici ed il Falco pellegrino (*Falco peregrinus*) e lo Sparviere (*Accipiter nisus*) fra i rapaci, segnale chiaro della capacità di attrazione di questa area dal momento dell'istituzione della Riserva (1987) e della nuova realtà di tutela derivante.
Di grande interesse è inoltre la recente nidificazione (1986/1987) di una piccola colonia di Gruccioni (*Meros apiaster*), specie che ha scelto il cratere come sito per scavare i suoi nidi sotterranei. Di notevole importanza è la nidificazione nel Cratere degli Astroni della Poiana (*Buteo buteo*): il rapace è agevolato nella sua alimentazione dalla vicinanza di una discarica che favorisce la presenza di numerose prede come topi e ratti.
Interessante è anche il dato relativo agli avvistamenti, di specie come l'Airone cenerino (*Ardea cinerea*), che fa negli Astroni una tappa di qualche giorno nel corso della migrazione, come il Falco pescatore (*Pandion haliaetus*) e il Falco di palude (*Circus aeruginosus*), che scelgono la Riserva come zona d'elezione per la caccia.

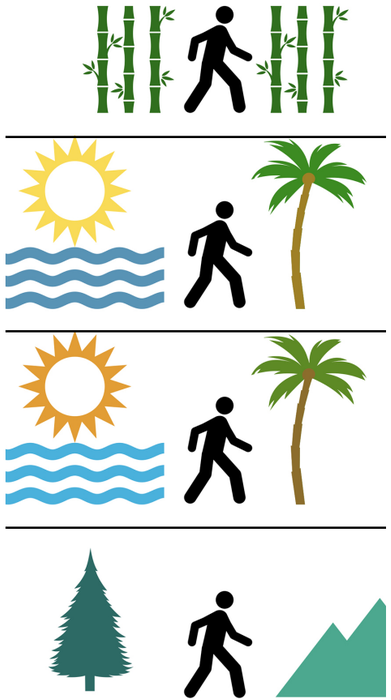
A PAGINA 36:
Alba sulla Riserva Naturale Statale Cratere degli Astroni (foto di Agostino De Martino).

Fotografia e comunicazione sui social network

Igor Todisco

La comunicazione è da sempre collegata all'evoluzione. Una maggiore capacità di comunicare ha facilitato il tramandare delle esperienze, che accumulate di generazione in generazione, hanno portato ad un progresso esponenziale della cultura. Assodato questo concetto, lo studio della comunicazione propagandistica non può prescindere da un'analisi di come questa si sia evoluta fino ai nostri giorni ed è così, infatti, che inizia il lavoro di progettazione condotto per l'*Oasi WWF - Riserva Naturale Statale Cratere degli Astroni*.
Fin dai primordi della pubblicità si è visto come questa sia stata condizionata, ma anche promotrice, del linguaggio contemporaneo. A mano a mano che si è raffinata la tecnica di rappresentazione e comunicazione, il messaggio di propaganda si è evoluto passando da una modalità generica ad una sempre più attenta promozione fino ad arrivare alla progettazione diversificata di un messaggio, non solo in base al linguaggio e alla moda del momento ma, in maniera certosina, anche in base al tipo di pubblico destinatario dello stesso, definito tecnicamente "target".
Le attuali progettazioni hanno decisamente più variabili da considerare rispetto a quelle del passato, per via della sempre crescente varietà di possibili target e della decisamente vasta gamma di strumenti atti

A PAGINA 38:
Orice nel deserto del Namib (Namibia). © Igor Todisco



alla diffusione del progetto. Si è passati da messaggi bidimensionali, incisi o stampati, a messaggi tridimensionali per poi spiccare il volo verso un firmamento di animazioni, sonoro, formati diversi, terminali e supporti di ogni tipo. Per ogni stella di questa costellazione si aggiunge una variabile nella progettazione della comunicazione.
L'intento del progetto che qui si presenta non era solamente quello di fornire agli studenti una base tecnica e teorica al fine di consentire la progettazione di una campagna immagine e/o promozionale, bensì accompagnarli per mano lungo tutto il percorso di una concreta esperienza di lavoro, abbinando la teoria e la tecnica alla reale pratica nella strutturazione e realizzazione di un prodotto valido.
Dopo alcune lezioni introduttive su storia ed evoluzione dell'immagine pubblicitaria, è stato presentato agli studenti il "committente" (Oasi WWF - Cratere degli Astroni) attraverso un'analisi delle pagine *web* e *social* dello stesso. Successivamente la riserva ha ospitato gli studenti, consentendo agli allievi *in primis* di vivere il patrimonio stesso, per poi esporre le necessità e le aspettative della campagna di comunicazione, finalizzata alla crescita del numero di visitatori.
In accordo con la direzione della riserva naturale, è stato stabilito di rivolgere la campagna immagine ad un pubblico giovanile, compreso nella fascia di età fra i 20 e i 40 anni; di conseguenza si è proceduto a identificare come mezzo di comunicazione più idoneo a questo tipo di target, il *social network Instagram*: piattaforma *social* specifica per la pubblicazione di immagini e usata prevalentemente da ragazzi.
Indispensabile è stato illustrare agli studenti il rapporto fra immagini fotografiche e natura, fondamentale per poter procedere con la progettazione. Oggi si è abituati a vedere facilmente fotografie naturalistiche strepitose, realizzate con attrezzature sofisticate sempre più alla portata di tutti e molte volte queste stesse fotografie finiscono per esaltare la tecnica fotografica o il soggetto, lasciando da parte lo sfondo, che spesso è l'unica parte della fotografia a rivelarci informazioni sul posto in cui è stata scattata.
Se si provasse a cercare, per esempio, "tigre" sul motore di ricerca *Google immagini*, i risultati sarebbero tutti delle fotografie ottime secondo quelli che sono ritenuti comunemente i parametri di valutazione di una foto: dettaglio (ritratti stretti), nitidezza, risoluzione, colori e, spesso, sfondo totalmente sfocato. Raramente però, guardando foto di questo tipo, si riflette sul fatto che potrebbero essere state scattate in qualsiasi luogo, anche in cattività.
Questa ultima riflessione è la chiave per riuscire ad utilizzare la fotografia (compresa quella di natura) per valorizzare un luogo e creare una sorta di reportage che lo faccia apprezzare.
Dal dizionario Treccani: «reportage ‹rëpòrtâaˇʃ› s. m., fr. [der. del v. *reporter*, «riferire»]. […] Per estens., r. fotografico, servizio fotografico (detto anche fotoreportage) effettuato a scopo giornalistico o documentario, nei luoghi in cui si verificano avvenimenti di attualità o si presentano situazioni di particolare interesse geografico, antropologico, naturalistico; in tal senso si parla di fotografia di r. in quanto genere fotografico a sé stante».
Essendo la fotografia una forma di comunicazione per immagini, è chiaro che la stessa deve basarsi sulle sensazioni ed emozioni del fotografo per essere valida ed ecco che in maniera naturale viene da abbinare alla parola reportage l'aggettivo «emozionale agg. [der. di emozione, attrav. l'ingl. *emotional*]. Relativo all'emozione o all'insieme

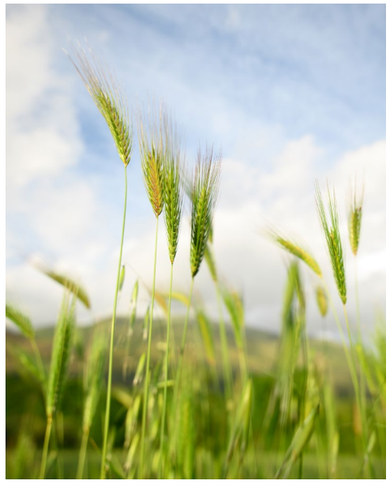
A PAGINA 40:
Fig.1. Il soggetto è al centro e sempre identico mentre cambiano le parti periferiche delle immagini.

delle emozioni, spec. in senso psicologico: moto e., comportamento e., spinta emozionale».
Trattandosi di immagini, questo "insieme" è costituito da emozioni visuali, figlie del nostro apparato visivo che, per sua costituzione le suddivide, a seconda della loro disposizione nell'immagine, in centrali e periferiche. Le emozioni provocate dalla parte centrale dell'immagine sono vicine a quelle che si provano guardando direttamente un soggetto con i propri occhi, mentre quelle provocate dalle parti marginali sono assimilabili alle sensazioni suscitate dalla visione periferica. Il fatto che le donne siano maggiormente coinvolte dalla bellezza dei luoghi e degli spazi dipende proprio dalla loro media capacità genetica di vedere con precisione fino a 45° dal centro del loro campo visivo (dove gli uomini vedono già sfocato), e in taluni rari casi sviluppano una visione periferica che sfiora i 180°. Inoltre, le donne hanno in generale anche una maggiore sensibilità nel percepire le diverse sfumature cromatiche, mentre gli uomini una maggiore capacità di cogliere al volo stimoli in rapido movimento.
La visione periferica è importante perché nel processo di lettura e creazione di un'immagine può evidenziare particolari importanti relativi proprio al luogo in cui l'immagine è vista e/o ripresa.
Come si vede dagli esempi illustrati (fig. 1), spesso è proprio questa a fornirci indicazioni sull'ambiente, sulla luce o addirittura sulla temperatura in cui è stata creata un'immagine.
La volontà di avere dunque uno sfondo leggibile e identificabile è stata una delle principali scelte nella realizzazione delle immagini per la Riserva Naturale Cratere degli Astroni, prendendo spunto da fotografie in cui è facilmente identificabile il luogo ripreso, come negli

A PAGINA 42:
Fig. 2. Dead Vlei, deserto del Namib (Namibia). © Igor Todisco

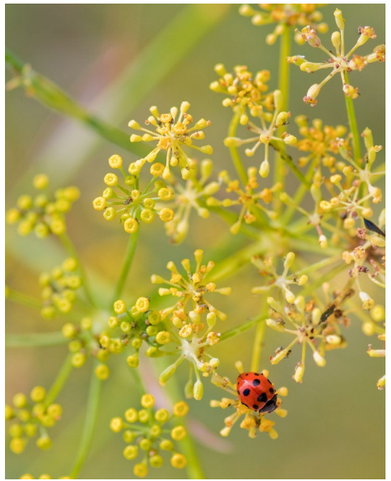
esempi che ritraggono Dead Vlei, la più famosa area del deserto del Namib in Namibia (figg. 2-3). Una seconda alternativa di linguaggio si è concretizzata nella esaltazione di elementi molto comuni. In questo caso è stata data enfasi al soggetto stesso a discapito di visione periferica e sfondo: la comunicazione è basata su un protagonista assolutamente comune, perché il messaggio non deve far leva sullo stupore di vedere qualcosa di raro, bensì sul rendere sensazionale qualcosa che è possibile vedere facilmente. Il motivo di questa scelta è da ricercare in uno dei messaggi indicati dal committente: rivelare al pubblico che all'interno della stessa città di Napoli esiste un luogo in cui riscoprire il fascino della natura incontaminata ma sempre più dimenticata. Vivere in una metropoli spesso significa non poter vedere cose che in altri luoghi sono semplici e comuni, come i funghi nel sottobosco, gli insetti posati sulle foglie degli alberi o le bacche dai colori vivaci. Inserire all'interno di una pagina social come quella del Cratere degli Astroni fotografie di questo tipo, equivale al fare una sorta di diretta dal mondo della natura che si ha sotto casa, riferire agli utenti che c'è la possibilità di raggiungere velocemente un posto in cui ci sono alberi invece di lampioni e fiori al posto di scooter parcheggiati. Molti ragazzi cresciuti in città non hanno mai avuto la possibilità di avere un contatto diretto e ravvicinato con quelle che altrove sembrano banalità, così un fungo fotografato in natura, per quanto comune, per questi utenti può diventare straordinario e la sua immagine li sfida quasi a constatare subito e di persona che quella scena sia stata ripresa davvero a due passi dal centro urbano. In questo tipo di fotografie lo sfondo risulta spesso completamente sfocato o se nitido uniforme fino ai bordi. In tal modo il soggetto spicca su tutto il resto e lo sfondo diventa traducibile in

A PAGINA 44:
Fig. 3. Dead Vlei, deserto del Namib (Namibia). © Igor Todisco



IN ALTO:
Fig. 4. Erba che stimola l'immaginazione sullo sfondo nascosto. © Igor Todisco

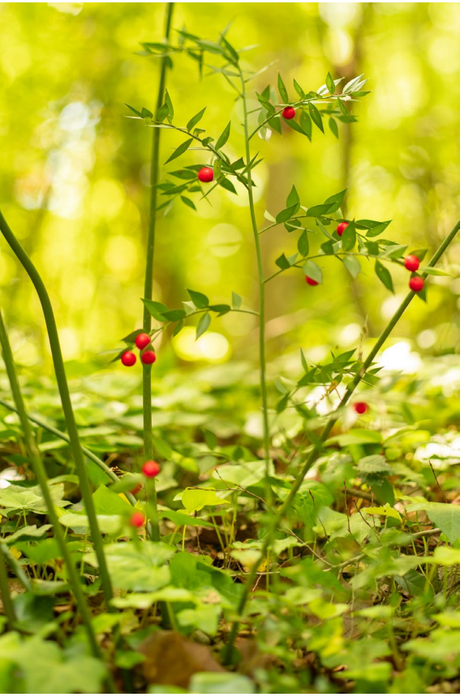
maniera molto personale a seconda delle sensazioni dell'osservatore: può essere letto come la luce del sole o lo stare all'aria aperta. In esso le lampade possono essere percepite come un fuoco. Lo sfondo può anche apparire scintillante, sognante, stordente, confuso, esplosivo, dolce, delicato, spaventoso, rilassante, gioioso, appiccicoso, caldo o freddo.
La percezione dello sfondo completa in modo personalissimo il tono emotivo prodotto dal soggetto e a volte può contraddirlo in modo interessante. La mente umana cerca di evitare l'incertezza e di conseguenza l'ambiguità della sfocatura o di uno sfondo neutro e generico. Un fondo leggibile ma privo di dettagli principali attrae l'attenzione a intermittenza, senza che l'occhio si soffermi troppo su di esso. Lo sguardo si sposta avanti e indietro tra soggetto e contesto mentre una sfocatura molto accentuata consente al soggetto a fuoco di risaltare in modo molto forte.
Nella figura 4, l'immagine ha per soggetto semplici fili d'erba ma il punto di vista gioca un ruolo fondamentale mostrandoli atipicamente dal basso verso l'alto e inserendo come sfondo il cielo. L'occhio li identifica come soggetto ma si sposta in alto e in basso a cercare il cielo e lo sfondo nascosto, leggibile ma tanto vago da lasciare alla fantasia dell'osservatore l'idea di cosa potrebbe esserci dietro il verde.
Nella figura 5 lo sfondo si presenta poco sfocato, leggibilissimo ma estremamente uniforme a livello cromatico. Questa caratteristica fa spiccare il soggetto, che ha colori molto contrastanti con le foglie e i fiori. Anche in questo caso l'occhio compie un percorso all'interno dell'immagine usando i fiorellini come sentieri ma senza mai fermarsi se non sul soggetto. Questo continuo vagare invoglia lo spettatore a voler vedere cosa c'è intorno alla scena ripresa, al di fuori del fotogramma. La figura 6 rappresenta un buon esempio di tono su tono. La tartaruga, protagonista della scena, ha una colorazione che si discosta poco dal fondo dell'immagine e la base nitida su cui poggia è praticamente estesa ovunque, avanti e dietro rispetto al piano di messa a fuoco, passando da una assoluta leggibilità ad un totale sfocato. Si percepisce la tipologia di ambientazione ma non ci sono dettagli nitidi, così il soggetto può risaltare proprio grazie alla ridotta profondità di campo creando, con il contributo del punto di vista ad altezza del soggetto, una sensazione di immersione in chi guarda, come se ci fosse una sorta di passaggio dall'immagine alla realtà. È proprio questa sensazione di immersione che suscita il desiderio di entrare fisicamente nell'ambiente in cui è stata scattata la foto.
Negli esempi delle figure 7a e 7b, nonostante lo sfondo sia sfocato e non leggibile, il soggetto risalta esclusivamente per via del colore. È infatti noto, come osservato da Hering nella teoria dei colori opponenti anticipata da Goethe e Schopenhauer, che rosso e verde sono colori antagonisti, quindi se sovrapposti in un'immagine danno senso di tridimensionalità e aumentano lo stacco visivo fra loro. Nella figura 7a la bacca rossa è sullo stesso piano focale delle foglie ma ovviamente concentra su di sé l'attenzione. Il fatto che sia quasi coperta da alcune di esse illude chi guarda di contribuire alla scoperta di questo frutto fra il fogliame. Il senso di partecipazione e di scoperta comunicati da questa fotografia la rendono funzionale allo scopo. Nella figura 7b le bacche risaltano per la stessa teoria dei colori antagonisti ma l'attenzione dell'osservatore non trova un riferimento fisso come nella figura 7a per via dei tanti spot rossi creati dalle numerose bacche che in alcuni casi risaltano appunto anche se fuori fuoco. Una delle peculiarità della riserva è la mostra "dinosauri in carne e ossa" in cui il commit-



IN ALTO:
Fig. 5. Una coccinella su fiori di campo. © Igor Todisco

tente precisa di voler puntare la comunicazione sul fatto che le ricostruzioni degli animali hanno la caratteristica di essere esposte all'aperto, come se i dinosauri si trovassero nel loro ambiente quotidiano. Per avvalorare questo concetto, e offrire agli utenti della pagina *social* sensazioni di pura integrazione fra ricostruzioni e ambiente, sono state preferite delle fotografie tono su tono, in maniera tale da esaltare anche il mimetismo tipico degli animali. Nella figura 8 il soggetto è molto nitido ma si distingue dallo sfondo, anch'esso ben leggibile, per via della sua posizione nell'inquadratura oltre che per i piccolissimi dettagli neri che ne decorano la testa. Il senso di lettura occidentale, che va da sinistra a destra e dall'alto verso il basso, ci spinge a guardare le figure tracciando con gli occhi una enorme Z su di esse, percorrendo prima la parte alta da sinistra a destra per poi andare "a capo" attraverso la diagonale dall'angolo superiore destro a quello inferiore sinistro. La composizione della foto quindi ci condiziona, aumentando l'importanza del soggetto all'interno del fotogramma proprio per via del posizionamento dello stesso al centro della diagonale di lettura, la quale è evidenziata da una quasi impercettibile nitidezza dei rami lungo di essa. Quasi monocromatica e con un basso contrasto, questa immagine rappresenta un ottimo esempio di mimetismo, nonostante il quale l'occhio continua a restare fisso sulla lince che diventa regina della scena. Sulla scia di questo esempio è da rilevare come gli allievi abbiano preso in considerazione il colore dei dinosauri ricostruiti, gestendo il verde su verde per avvalorare il mimetismo di questi animali. Il mimetismo, non esasperato come nella fotografia precedente, rende il punto di vista celato fra il fogliame il vero punto cardine della figura 9, in cui ci si ritrova investiti da un senso di avventura come se si

A PAGINA 48:
Fig. 6. Una tartaruga ripresa da un punto di vista immerso, ad altezza del soggetto. © Igor Todisco



fosse nascosti fra la vegetazione per non farsi vedere dallo scimpanzé ripreso. In questo esempio è palese il coinvolgimento scaturito da una ripresa immersiva, in cui lo sfocato si ribalta e confonde essendo posizionato avanti al soggetto, dando ancor di più la sensazione di essere vicini ad esso e dentro la scena. A completare il senso di camuffamento c'è il contrasto fra la parte inferiore esposta in chiave bassa dei toni (*low key*), vale a dire la massiccia presenza di zone scure e la parte superiore in chiave tonale alta (*high key*). Concetto ripetuto nella realizzazione delle immagini relative ai dinosauri dell'Oasi.

In una comunicazione per immagini efficace, non conta solamente la tecnica, analizzata fino ad ora. All'interno di una campagna immagine deve essere presente anche un anello di congiunzione fra le bellezze evidenziate e il target (il pubblico che si vuole portare a visitare la Riserva Naturale Statale Cratere degli Astroni). A tale scopo servono delle fotografie che siano apparentemente semplici, come scattate per caso, in cui si ritrae la figura umana rapportata agli spazi verdi offerti. Una sorta di umanizzazione dei concetti profondi espressi fin qui, per suggerire la facilità con cui può essere vissuto il parco.

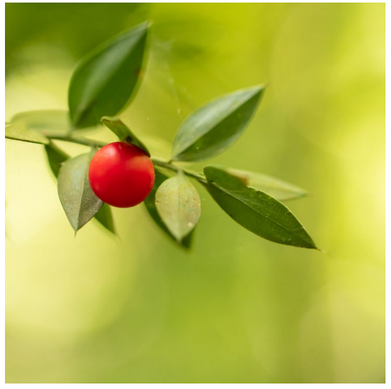
Così nella figura 10 la presenza umana, nettamente identificabile, è fortissima quanto la presenza del bosco autunnale tutto intorno in maniera da non lasciare dubbi: immergersi nel bosco è semplice. La composizione che decentra il soggetto lasciando spazio davanti alla sua vista è un classico delle arti figurative e rimanda inequivocabilmente alla possibilità di percorrere lo spazio.

Il dialogo dimensionale fra uomo e natura è espresso in maniera diversa nella figura 11, dove non c'è un soggetto nettamente predominante. In questo esempio la presenza di più persone e alberi crea un

dialogo fra gli attori, rendendo vero soggetto della fotografia proprio il rapporto fra le dimensioni di bosco e umani. Come nella fotografia di architettura, l'uomo diventa unità di misura per esplicitare la dimensione degli spazi in cui si trova e fornire, a chi guarda l'immagine, delle informazioni sul luogo: la vegetazione fitta può essere vissuta agevolmente grazie alla presenza di sentieri ben battuti.

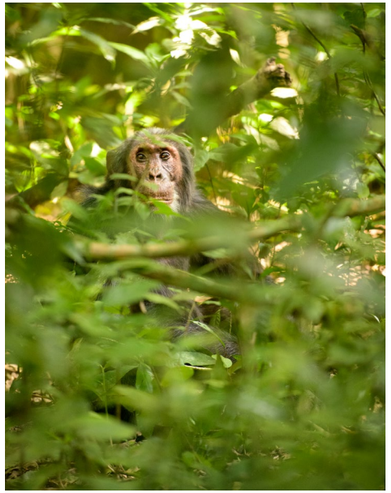
L'ultimo esempio di canale di comunicazione adottato per questa campagna immagine è l'utilizzo di un linguaggio visivo tipico del target di riferimento, la su citata nuova generazione. È essenziale la presenza di un gergo tipico del target se si vuole stabilire un dialogo con esso. Nel caso specifico ci si è trovati in una situazione di vantaggio in quanto i progettisti corrispondevano al profilo del target ed è bastata la spontaneità degli stessi per ottenere delle valide idee. Il linguaggio visivo della generazione in oggetto è quello di esuberare, ricercare un'immagine fuori dagli schemi, spesso artificiale, in cui si esalta esageratamente il messaggio, così come nelle chat si amplificano i significati delle parole attraverso l'uso delle emoticon.

Trovano spazio in questo concetto, l'esempio della figura 12, in cui si colloca, all'interno di un'immagine di *stock* un fiore di campo. Una esasperata sottolineatura figurativa del testo scritto in cui il soggetto, che dovrebbe essere il fiore, diventa il messaggio stesso. Anche l'idea che l'illuminazione citata nel testo sia riconducibile ad una fonte artificiale come la lampadina piuttosto che ad una fonte di luce naturale è tipica di una generazione nuova, che non si fa problemi ad accomunare concetti che possono sembrare antitetici. La funzionalità del messaggio visivo è implicita nel suo linguaggio appartenente in modo netto ad una precisa fascia di età.



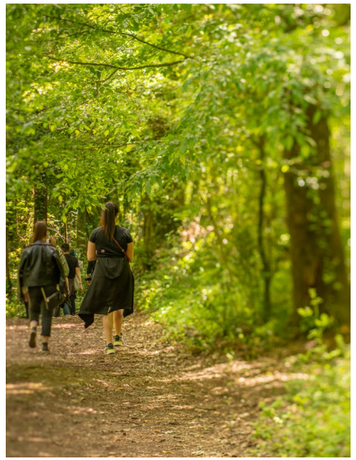
IN ALTO E A PAGINA 50:
Figg. 7a-7b. Ripresa nella riserva Cratere degli Astroni. © Igor Todisco

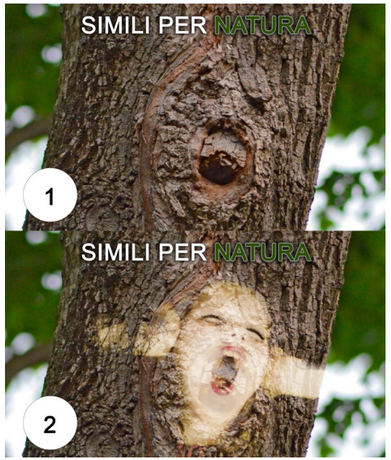
La figura 13 rappresenta la schematizzazione di una GIF animata, composta dalle parti 1 e 2 che si alternano a ripetizione. Questa immagine è un altro esempio della esasperazione visiva di un concetto scritto ma tradotta in un linguaggio diverso, dettato maggiormente dall'emotività, tipico del sesso femminile. La differenza fra le figure 12 e 13 è da ricondursi proprio al diverso modo di esprimersi che i due sessi spesso manifestano. Così la sottolineatura che nella figura 12 diventa quasi costrizione, tipica del linguaggio giovanile maschile, nell'immagine animata schematizzata in figura 13 è una connessione, una sovrapposizione di anime e corpi che esprime maggiormente il senso di comunione fra i due soggetti, la forma umana e quella vegetale. L'osservatore vede il continuo scambio, in *loop*, di questi due soggetti che hanno la stessa forma e mentre da un lato si ritrova ad essere catturato dall'ostentazione visuale del concetto scritto, dall'altro resta incantato da quanto realmente è presente la similitudine indicata. Le immagini animate hanno ottenuto in pochi anni un enorme successo per via della maggiore attenzione che suscita il movimento rispetto alla staticità ma è importante, in una comunicazione funzionale, che il movimento ponga un accento sul concetto che si vuole esprimere, altrimenti si rischia di introdurre un elemento in più nel messaggio e conseguentemente provocare un deficit di attenzione nei destinatari.
Da queste brevi analisi delle fotografie prodotte per la Riserva Naturale Statale del Cratere degli Astroni, si capisce che una buona campagna immagine deve iniziare con lo studio di tutte le variabili in campo prima ancora che con la progettazione delle stesse immagini.
Lo studio di intenzioni, target e oggetto della campagna può essere considerato come un solco nel terreno, all'interno del quale scorrono come



A PAGINA 52:
Fig. 8. Lince mimetizzata fra le sterpaglie in un bosco innevato. © Igor Todisco

IN ALTO:
Fig. 9. Scimpanzé nascosto nella giungla. © Igor Todisco





l'acqua idee e immagini. Quando, nella realizzazione di queste ultime, riescono ad amalgamarsi un linguaggio adatto e le giuste emozioni, la campagna diventa efficace e i destinatari si troveranno coinvolti inconsciamente in un fiume fatto anche delle loro stesse emozioni e sensazioni. Proprio per questo motivo la giusta conclusione non può che essere l'auspicio che tutte le campagne immagine e/o promozionali mettano l'etica al primo posto, a favore di una comunicazione che continui ad essere partecipe dell'evoluzione nel senso più alto del termine.

A PAGINA 54:
Fig. 10. Concessa da Manuela Russo. © Igor Todisco

IN ALTO:
Fig. 11. Oasi WWF - Riserva naturale statale Cratere degli Astroni. © Igor Todisco
Figg. 12-13. Immagini creative commons.

Graphic design e scrittura

Vincenzo Cirillo

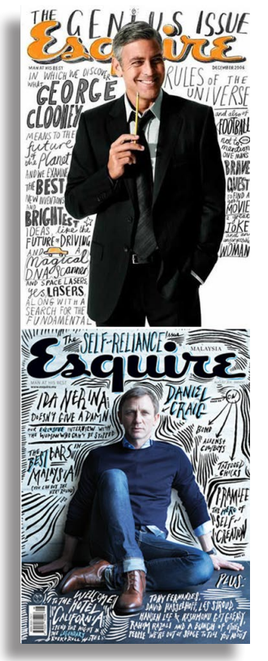
Il progetto *Alphatecture* realizzato dal fotografo inglese Peter Defty unisce insieme tipografia, architettura e fotografia in un modo affascinate, magnetico e del tutto nuovo. Questo artista, attraverso l'utilizzo dei principali elementi progettuali del *graphic design*, realizza degli 'alfabeti tipografici' fotografando il cielo cittadino delle città più celebri al mondo da punti di vista che consentono all'occhio dell'osservatore di percepire lettere comprese fra le sagome degli edifici metropolitani (figura) e il cielo (fondo). In tal modo Defty ritrae sia il 'carattere', in senso propriamente detto, che i 'caratteri' di un ideale 'visuale' metropolitano. Le sue opere evidenziano come la combinazione della scrittura e della fotografia (e/o scrittura sulla fotografia) contraddistinguono, al giorno d'oggi, un linguaggio comunicativo di ampia diffusione.
La scrittura è un linguaggio soggetto ai codici convenzionali di una società e che si sviluppa come uno strumento di rappresentazione grafica per la durevole trasmissione di un'informazione. Diversamente da quest'ultima, la fotografia ha assunto sempre più il ruolo di rappresentazione di un'immagine efficace e, senza un testo di accompagnamento che ne chiarifichi il messaggio (contenuto), può lasciare ampi margini di interpretazione personale. Di fatto, per la sua natura di imprimere con la

A PAGINA 56 E IN ALTO:
Peter Defty, Alphatecture. Immagini fotografiche che configurano le lettere dell'alfabeto.

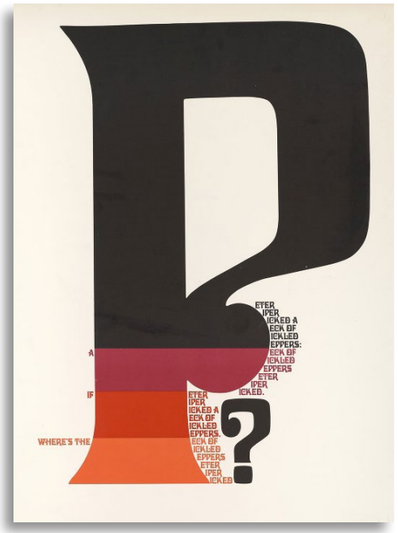
IN ALTO:
Rivista VOGUE, febbraio e maggio 2020.

luce un'immagine su una superficie attraverso l'utilizzo di dispositivi (siano essi nel tempo analogici o digitali), la fotografia ha rappresentato e rappresenta tuttora una fra le più potenti forme comunicative, che permette di narrare la realtà attraverso la sensibilità culturale di chi esegue lo scatto. Come è noto, la fotografia nasce nei primi anni dell'Ottocento come una tecnica grafica a stampa. Le ragioni della sua genesi sono riconducibili alla volontà di riproducibilità dell'opera (come la coeva tecnica della litografia) e, successivamente, essa diventa uno strumento speculativo per la rappresentazione oggettiva dell'oggetto catturato e, quale atto comunicativo (compiuto con uno strumento 'grafico'), espone un atteggiamento di pensiero, uno stato d'animo, una moda (De Rubertis, 1994).
Negli ultimi decenni la fotografia si è sempre più amalgamata al modo di vivere e ai costumi della società contemporanea e globale e, in virtù della sua continua e ininterrotta evoluzione, è sempre più facile parlare di essa come un linguaggio costituito da immagini che si «materializzano, divengono istituzione, prodotto, ricchezza, e si diffondono attraverso le reti commerciali e i *mass media* d'informazione» (Gay 2017, p. 97). Come afferma Jim Casper, editore del web magazine *LensCulture*, «il linguaggio della fotografia continua ad essere sempre più interessante e complesso, in quanto diventa il mezzo di comunicazione più universale al mondo» (Kublaikan, intervista online 2018). Un esempio notevole è rappresentato dalle copertine delle riviste di moda. In esse, la fotografia appare come l'elemento attrattivo e comunicativo prevalente che varia a seconda del numero di edizione o del tema proposto. Tuttavia, per alcune di esse, sono stati il segno grafico della testata (*Vogue*) o la ricca sperimentazione tipografica degli urli (*Esquire Magazine*) a renderle davvero 'universali'.
Ponendo invece l'attenzione nell'ambito della comunicazione visiva sui

social networks, quando si pensa alla trasmissione di un contenuto, non può non limitarsi all'analisi della sola parte visuale in quanto il 'contenuto' è tutto ciò che trasmette informazioni ed emozioni. Perciò, per trasmettere un contenuto su questi canali, bisogna adoperare immagini, parole e, talvolta, suoni e racconti. Difatti, al giorno d'oggi i *social* rappresentano senza dubbio la principale piazza in cui i contenuti visivi veicolano. In essi, il contenuto visivo è di fondamentale importanza: elemento imprescindibile della comunicazione.
Alcuni *social*, come *Instagram* e *Pinterest*, vivono di sole immagini. In essi, la componente testuale appare senza dubbio sottomessa a quella visiva. Inserire fotografie e video nei propri profili assicura infatti una maggiore visibilità e una conseguente possibilità di ri-condivisione. E come si sa, maggiori sono le condivisioni di quel 'post', maggiore è l'*engagement*. Ma il testo, seppure apparentemente in posizione subalterna all'immagine, svolge un ruolo di comunicazione fondamentale, specialmente se perfettamente integrato all'immagine. È, dunque, all'interno del mutuo e sinergico rapporto tra fotografia e di-segno grafico della scrittura, che si è mossa la campagna di sensibilizzazione etica sui social per la *Riserva Naturale Statale Cratere degli Astroni - Oasi WWF*.
In tal senso, l'interrogativo formativo e creativo per lo sviluppo della suddetta campagna è stato: come legare piani comunicativi differenti fra loro come gli elementi attrattori ed emozionali della fotografia con quelli testuali? Come renderli simultanei e sinergici attraverso la compenetrazione di forme ed emozioni diverse? Questo quesito ha costituito l'obiettivo metodologico posto a fondamento del *Laboratorio di Graphic Creations*, coordinato da Ornella Zerlenga con la collaborazione di chi scrive e di Igor Todisco.



IN ALTO:
Rivista ESQUIRE, dicembre 2006 e agosto 2011.



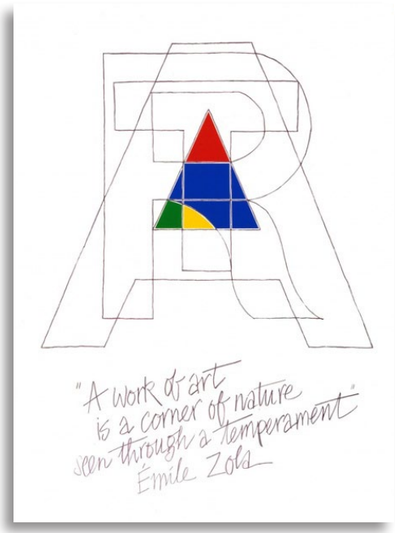
IN ALTO:
Herb Lubalin, "Where's The 'P' If A Peter Piper Picked A Peck Of Pickled Peppers", 1965.

Posizione e direzione del testo. Come già anticipato da Igor Todisco nel contributo precedente, il social destinato alla campagna di sensibilizzazione etica della *Riserva Naturale Statale Cratere degli Astroni* è stato *Instagram*. Questo canale di comunicazione privilegia un impiego di piattaforme tecnologiche di dimensioni tascabili come *smartphone* e *tablet*, che propongono una visualizzazione delle immagini in un campo di estensione ridotto. Di conseguenza, la componente grafico-testuale da collocare sull'immagine fotografica, intesa come 'ideazione' di *lettering*, ha avuto come prerogativa fondamentale la perfetta leggibilità del contenuto testuale. In tal senso, i caratteri tipografici hanno delimitato con il loro profilo una superficie ben precisa dell'immagine fotografica. Nello specifico, questi caratteri sono stati concepiti con un equilibrato rapporto ed una esatta definizione della loro forma a rapporto con la superficie fotografica di fondo, tenendo conto anche del loro processo di riconoscimento legato ai 'vuoti' circostanti.
L'obiettivo ultimo è stato quello di realizzare immagini visuali efficaci e seducenti alla propria scala di lettura ovvero senza ricorrere all'utilizzo dello strumento *zoom* da parte dei fruitori, che avrebbe potuto far perdere l'unità di insieme della comunicazione visiva nel suo complesso. Questa riflessione ha condizionato in modo particolare i casi in cui si è scelto come formato fotografico quello oblungo in direzione verticale. In tale situazione, il testo è stato collocato all'interno del quadrato di ritaglio proposto dall'icona di anteprima di *Instagram*.
La collocazione del testo nell'immagine fotografica è stata operata secondo due scelte prevalenti. Nel primo caso, essa è stata suggerita dall'individuazione dello spazio libero del fondo (cielo, acqua, elementi naturali), dal flusso visivo dell'immagine o dai punti gravitazionali percepiti. In

particolare, questi ultimi hanno definito la progettazione di 'linee forza' ossia direzioni di sviluppo del testo, che hanno guidato l'osservatore verso il punto focale naturale della fotografia. Nel secondo caso, invece, il testo è diventato il protagonista principale della comunicazione visiva laddove la fotografia è stata adoperata come fondo della composizione. Per evitare la acritica sovrapposizione dei due elementi, il rapporto fra testo e immagine è stato risolto spesso ricorrendo all'utilizzo dell'effetto grafico di bucatura delle parole.
Sempre nella gestione tipografica del testo, questi sono stati disposti su una o più righe con allineamenti progettati *ad hoc* a seconda del significato del messaggio proposto. Non mancano esempi in cui una parola –associata alla sintesi semantica della comunicazione– ammette un peso visivo maggiore, diventando l'altezza di campo massimo che accoglie ulteriori righe di testo dal corpo minore.

La tipologia del testo. Il modo attraverso il quale si presentano emozioni, pensieri e conoscenza è tanto importante quanto quello che si dice e comunica. La scelta e l'utilizzo di un carattere tipografico può supportare la comunicazione di un contenuto e, per questo, la sua scelta deve 'coincidere' quanto più possibile con il messaggio. Se quest'ultimo 'urla', il font deve aiutarlo. Se il messaggio è di protesta, allora anche il font deve esserlo. All'interno dell'ampio panorama di sperimentazioni grafiche condotte dal *Laboratorio di Graphic Creations* è stato dimostrato come la semplice scrittura alfabetica o la scelta di un carattere adeguato, selezionato accuratamente in riferimento al significato della parola che descrive, spesso non siano state sufficienti a costruire una comunicazione espressiva e di impatto. In tal senso, il *lettering* non è stato posto nella sola veste di signi-

IN ALTO:
Giovanni Pintori, poster per "Olivetti 82 Diaspron".

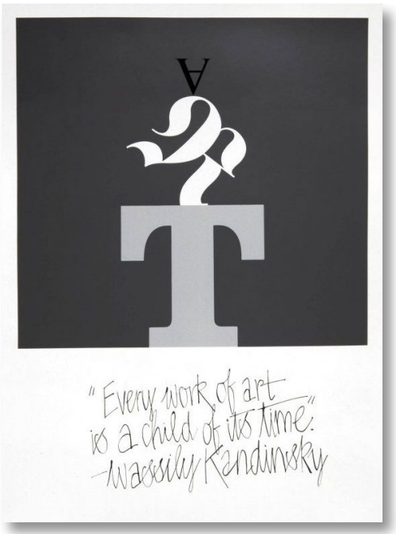


IN ALTO:
Alan Fletcher, "IBM", (Èmile Zola).

ficante ma anche di 'significato espressivo della forma'. Come magistralmente illustrata dal graphic designer Alan Fletcher in alcune sue opere, la forma della parola diviene un linguaggio espressivo ed emozionale riconducibile al pensiero di Èmile Zola: «a work of art is a corner of nature seen through a temperament» (un'opera d'arte è un angolo della creazione visto attraverso un temperamento). Di conseguenza, la progettazione tipo-grafica delle parole è avvenuta secondo un orientamento costruttivo, che ha indotto il significato di queste ultime a parlare all'interno di forme, così come di pieni e di vuoti, geometricamente costruiti ma attenti a tutte le correzioni ottiche necessarie affinché la lettura fosse chiara e comprensibile.
Alcuni esempi hanno infatti adottato una soluzione grafica definita come 'tipogramma' o parola-immagine, in cui le parole sono state caricate di un valore iconico in misura dominante rispetto alla loro abituale valenza linguistica. Il risultato finale ha indotto l'osservatore alla lettura e, al contempo, all'interpretazione del testo come immagine, in modo tale da valutarne sia il contenuto (la figura) che la lettura del significante (il vocabolo).
Gli esempi più legati al classico profilo tipografico del testo hanno invece tentato di non separare la forma dalle sue insite costellazioni simboliche e, pertanto, hanno privilegiato un linguaggio che comunica attraverso linee, spessori, corpo del carattere, virgole e punti. Ecco dunque che all'interno di immagini fotografiche che direzionano l'attenzione dell'osservatore in un punto focale è stato associato al testo un 'bold' (con collocazioni sui punti gravitazionali o ad essi adiacenti) mentre in quelle ricche di contenuti visivi si è ricorso a una tipologia di tipo 'light'. La scelta di utilizzo del bold, regular o light, è stato dettato anche dalla volontà del progettista di evidenziare o meno le parole chiave del messaggio

comunicativo. Infine, le diverse tipologie di font sono state raggruppate in due categorie principali: quelle caratterizzate da una vigorosa matrice geometrica, che si presta alla perfetta rottura con il fondo fotografico di maggiore richiamo visivo; quelle di tipo calligrafico, destinate invece agli esempi in cui prevale una volontà maggiore di integrazione fra elementi testuali e naturali di fondo. In tal senso, la tipografia ha omaggiato e dato valore al contenuto con lingua e concetti propri.

L'effetto del testo. Quando si sovrappone un testo a una immagine fotografica accade di frequente che subentrino problemi di leggibilità derivanti da un insufficiente contrasto cromatico fra i due elementi.
Legato sia a questioni di chiarezza del segno grafico che all'emotività e alle sensazioni che scaturiscono nell'utente, il colore diventa funzione della forma ed espressività del testo e, dunque, uno dei principali elementi progettuali della composizione grafica. Come non citare, a tal proposito, il testo *Lo spirituale nell'arte* di Vasilij Kandinsky dove in modo accurato sono illustrati i suoi studi sulle sensazioni provate dalle sfumature e loro connessione con la musica oppure, come non ricordare *La teoria dei colori* di Johann Wolfgang von Goethe, cardine degli studi sull'argomento. Proprio gli studi ottici di quest'ultimo sono stati un riferimento per la progettazione dimensionale del font associato al gradiente luminoso del colore in esso adoperato in cui, a parità di dimensioni, i diversi cromatismi utilizzati diventano portatori di informazioni qualitative diverse.
Quasi tutti i progetti grafici presentano un fondo fotografico in cui domina il colore verde relativo al contesto naturale della *Riserva Naturale Statale Cratere degli Astroni - Oasi WWF*. Da un'indagine comparativa effettuata su loghi e/o progetti grafici di numerosi *brand*, questo colore è

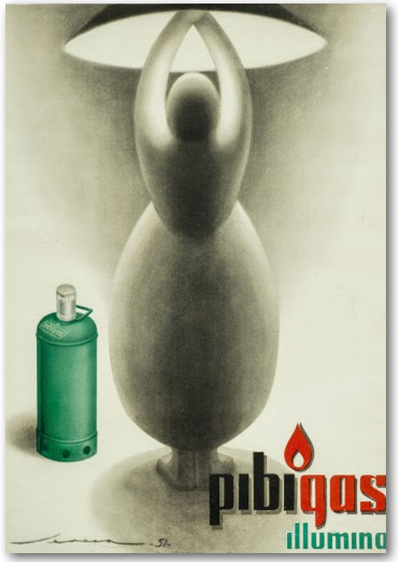


IN ALTO:
Alan Fletcher, "IBM", (Wassily Kandinsky).

adoperato prevalentemente per una comunicazione che veicola, al contempo, contenuti diversi: naturalezza, vivacità, relax, stabilità, tranquillità. Inoltre, a questo colore di fondo (il verde) è quasi sempre associato un testo bianco, che si presta a una comunicazione chiara, lineare e con un elegante potenziale estetico che tende all'infinito. Questi concetti, acquisiti all'interno delle composizioni grafiche degli allievi, hanno restituito un valore aggiunto. In taluni casi, l'utilizzo del font di colore bianco sul fondo in tinta verde ha invertito la 'dimensione' del fondo assumendo non tanto un valore di 'aggiunta' quanto una valenza di 'spazio vuoto', che ha donato equilibrio alla composizione grafica. Tutto questo, semplicemente adoperando un indicatore di profondità fra fondo fotografico ed elemento grafico del testo dove quest'ultimo, per esempio, è nascosto dietro le foglie di alcune specie vegetali della riserva.
In alcuni casi, il colore bianco è risultato essere troppo impattante per la dimensione del font scelto. Ragion per cui si è deciso di applicarne l'uso al solo profilo del carattere. Questa scelta ha conferito al testo un effetto di 'bucatura' al cui interno è stata resa visibile la foto di fondo. Non mancano tuttavia esempi in cui all'interno dello stesso testo sono applicati due colori diversi. Questa duplice scelta evidenzia la volontà di associare un maggiore richiamo visivo alla parola-chiave del messaggio (colore predominante) e l'intento di generare due flussi differenziati di lettura.
Oltre al colore, numerosi sono stati gli effetti grafici applicati al testo. Segni aritmetici (dal richiamo futurista), cornici, allineamenti, gabbie, fondi opachi, ecc., hanno costituito un insieme di segni grafici con cui sostenere l'effetto grafico del 'contenuto' per un suo corretto posizionamento nonché chiarezza e immediatezza del messaggio. Questi elementi aggiuntivi hanno rappresentato anche un punto di partenza concettuale,

A PAGINA 64:
Alexander Aubakirov, "The letters in the cities", 2017.

IN ALTO:
Zeka Design, posters design collection delle città di Italia pubblicati su Instragram.



IN ALTO:
Federico Seneca, poster per Pibigas illumina, 1951, Museo Nazionale Collezione Salce, Treviso.

che è sfociato nella 'rottura' del segno tipografico classicamente inteso come, in alcuni esempi, il ricorso alla presenza di 'lettere mancanti' e/o 'lettere espressive'. Nel primo caso, questa 'rottura' è stata intesa come sostituzione di una o più lettere del logotipo con la sagoma di un oggetto o con un qualsiasi altro segno per definire più chiaramente l'identità del soggetto di appartenenza. In tal senso, poiché i caratteri sono riconoscibili all'occhio grazie alla percezione visiva di pochi tratti essenziali, la loro sostituzione con una figura avente elementi strutturali simili non determina alcuna alterazione al normale processo di lettura. La parola invece, grazie all'introduzione di un'immagine diversa e più interessante, perde la sua caratteristica 'trasparenza' e assume maggiore valore iconico. Ciò stante, la configurazione grafica di una nuova sagoma definisce un'immagine forte e in equilibrio armonico con il contesto della parola. In tal modo, l'occhio è sollecitato ma non disturbato in quanto alla lettura si sovrappone anche un procedimento di visione e d'interpretazione dell'immagine grafica.
Nel caso della 'lettera espressiva', l'alterazione della forma di un carattere è stata concepita in riferimento al motto lanciato. In questo caso l'azione espressa si trasforma in tema per l'ideazione di una nuova immagine del carattere. Il motto, infatti, interviene direttamente sulla lettera, manipolandone la forma.Che siano dunque prodotte in forma di 'opera d'arte', per incarichi professionali o come rappresentazione del nostro quotidiano, le fotografie ci dicono molto di più che la semplice velocità dell'otturatore o delle impostazioni della camera. Realizziamo immagini per un motivo ben preciso: raccontare una storia. Se però all'immagine realizzata associamo un testo grafico ben costruito, il messaggio ad essa associato chiarifica all'osservatore il contenuto della storia descritta.

Bibliografia

ANCESCHI, Giovanni (1992). *L'oggetto della raffigurazione*. Milano: ETAS.

ARNHEIM, Rudolf (1984). Il pensiero visivo. Torino: Einaudi.

ARNHEIM, Rudolf (1981). *Arte e percezione visiva*. Milano: Feltrinelli (19541).

BARTHES, Roland (1999). *Variazioni sulla scrittura*. Torino: Einaudi.

BENJAMIN, Walter (1966). *L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica*. Torino: Einaudi.

BOLLINI, Letizia (2020). Photo-graphies: memories of the eternal presence in the age of digital mortality. In Luigini, A., Panciroli, C. (Eds.) *IMG journal 02/2019 Graphics*. Alghero: Publica, pp. 32-51.

BRANZAGLIA, Carlo (1998). *Comunicare con le immagini*. Roma: Stampa Alternativa e Graffiti.

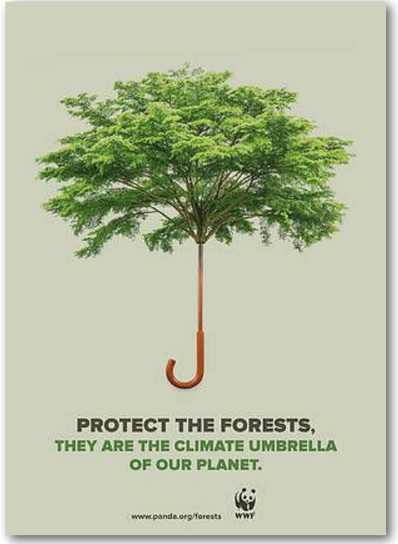
CAFFIO, Giovanni (2012). Disegno, Suono, Natura. In: Belardi, P., Cirafici, A., di Luggo, A., Dotto, E., Gay, F., Maggio, F., Quici, F. (a cura di) (2012). *Idee per la rappresentazione 4. Trascrizioni*. Atti del Seminario di Studi.Roma: Artegrafica. pp30-43

CERVELLINI, Francesco (2017). Art Is Thinking in Images. In: Proceedings of International and Interdisciplinary Conference IMMAGINI? Image and Imagination between Representation, Communication, Education and Psychology. MDPI: *Proceedings, 1*(9), 963, pp. 7.

CICALÒ, Enrico (2018). I caratteri del potere. Il potere dei caratteri. In: *XY digitale*, n. 5, pp. 54-73.

CICALÒ, Enrico (2018). Linguaggi grafici per i nuovi media della comunicazione digitale. In: *Rappresentazione Materiale Immateriale* (a cura di R. Salerno). Roma: Gangemi, pp. 1027-1034.

IN ALTO:
Federico Seneca, poster per Cinzano soda, 1958, Museo Nazionale Collezione Salce, Treviso.



IN ALTO:
Poster WWF, "protect the forest".

CIRAFICI, Alessandra (2010). Comunicazione etica e design per l'emergenza. Dieci progetti per L'Aquila. In: C. Gambardella, M. Giovannini (a cura di). *Med Knowledge and Heritage. Knowledge Factory*. Napoli: La Scuola di Pitagora editrice, pp.73-86

CIRILLO, Vincenzo (2019). Scrittura e multimedialità. Ridisegnare l'esperienza futurista. In: *diségno*, n. 4, pp. 149-160.

CIRILLO, Vincenzo (2018). Dal segno al disegno mobile della scrittura. In: *Rappresentazione Materiale Immateriale* (a cura di R. Salerno). 40° Convegno internazionale dei docenti della Rappresentazione UID. Roma: Gangemi, pp. 1051-1058.

DE RUBERTIS, Roberto (1994). Il disegno dell'architettura. Roma: NIS.

DE RUBERTIS, Roberto (2019). Editoriale. La durata dell'immagine. In: *XY digitale*, n. 7, pp. 4-7.

FALCIDIENO, Maria Linda (2016). Il linguaggio visivo come progetto inclusivo. In: *Le ragioni del disegno* (a cura di S. Bertocci, M. Bini). 38° Convegno internazionale dei docenti della Rappresentazione UID. Roma: Gangemi, pp. 803-808.

FALCIDIENO, Maria Linda (2017). Textual Images and Visual Texts. Comparative Languages. In: Proceedings of International and Interdisciplinary Conference IMMAGINI? Image and Imagination between Representation, Communication, Education and Psychology. MDPI: *Proceedings, 1* (9), 959, pp. 9.

FALCIDIENO, Maria Linda (2006). *Parola Disegno Segno, Comunicare per immagini. Segno significato metodo*. Firenze: Alinea.

FLETCHER, Alan (2001). *The Art of Looking Sideways*. Phaidon Press.

GAY, Fabrizio (2012). Quando è trascrizione. In Belardi, P., Cirafici, A., di Luggo, A., Dotto, E., Gay, F., Maggio, F., Quici, F. (a cura di) (2012) *Artefatti. Atti del III seminario di studi Idee per la Rappresentazione*. Roma: Arte tipografica.

GOMBRICH, Ernst Hans Josef (1985). *L'immagine e l'occhio. Altri studi sulla psicologia della rappresentazione pittorica*. Torino: Einaudi. (Oxford 19821).

HOHENEGGER, Alfred (1977). *Forma e segno*. Roma: Romana libri Alfabeto.

KANDINSKY, Wassilly (1926). *Punkt und Linie zu Flacher*. Monaco. (traduzione italiana: Milano, 1968).

KANDISKY, W. (1910). *Lo spirituale nell'arte*. Edizione a cura di E. Pontiggia, 2005. Milano: SE.

KUBLAIKLAN (2018). Interview: Jim Casper. Retrieved October 05, 2020 from https://www.cortonaonthemove.com/interview-jim-casper/

MASSIRONI, Manfredo (1999). *Vedere con il disegno*. Padova: Franco Muzzio.

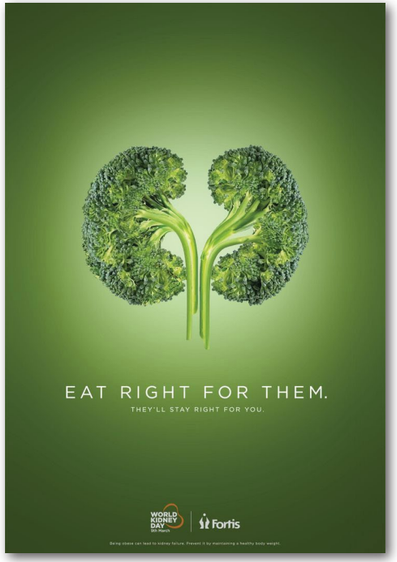
MENCHETELLI, Valeria (2019). Riprodurre per conservare. Dalla scomparsa dell'originale alla memoria moltiplicata. In: *XY digitale*, n. 7, pp. 74-91.

QUICI, Fabio (2018). Editoriale. Immagini per una società senziente. In: *XY digitale*, n. 6, pp. 4-7.

ZERLENGA, Ornella (2018). Il disegno grafico nella comunicazione etica. In: *Rappresentazione Materiale Immateriale* (a cura di R. Salerno). 40° Convegno internazionale dei docenti della Rappresentazione UID. Roma: Gangemi, pp. 1451-1460.

ZERLENGA, Ornella (2007). *Dalla grafica all'infografica. Nuove frontiere della rappresentazione nel progetto di prodotto e di comunicazione*. Foggia: Claudio Grenzi Editore.

ZERLENGA, Ornella (1997). Disegnare le emozioni. In: *Atti del XIX Convegno Internazionale dei Docenti della Rappresentazione "Disegno e sentimento"*. Genova: Press, pp. 206-216.



IN ALTO:
Fortis: World Kidney Day - Broccoli, su Pinterest.

RISERVA NATURALE STATALE CRATERE DEGLI ASTRONI – OASI WWF

CONCORSO PER LA COMUNICAZIONE FOTO/GRAFICA SUI SOCIAL NETWORK

VERBALE DEL COMITATO DI VALUTAZIONE

Oggi 05 marzo 2020, alle ore 16:00, presso l'*Oasi WWF - Riserva Naturale Statale Cratere degli Astroni* si è riunito il Comitato di Valutazione del Concorso in oggetto composto da Fabrizio Canonico (direttore della Riserva Naturale Statale Cratere degli Astroni), Igor Scognamiglio (docente di comunicazione) e Vincenza Riccardo (esperta di social media).
Il Comitato, presa visione di tutti gli elaborati presentati sulla base dei criteri di selezione fissati dal Comitato di Valutazione (capacità di raccontare la biodiversità, suscitare emozione, capacità di comunicare Astroni), ha proceduto ad elaborare la seguente classifica:

1° CLASSIFICATO
Antonio Caprio (19 punti)
Immagine semplice e potente. Riesce a sintetizzare in uno scatto i concetti chiave della competizione.

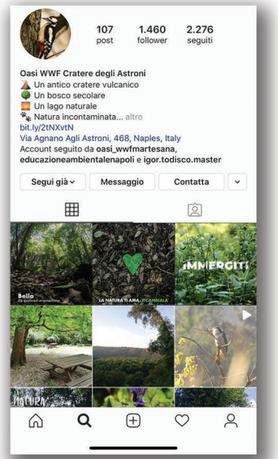
2° CLASSIFICATO
Angela Martino (12 punti)

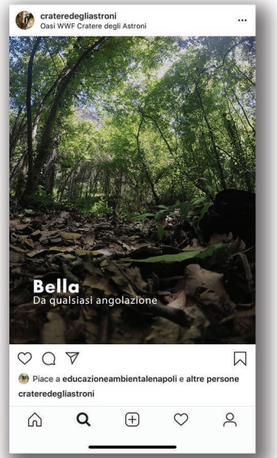
3° CLASSIFICATO
Fabio Pizzano (10 punti)

Gli elaborati presentati dai concorrenti sono di ottima fattura e presentano uno studio del caso approfondito e puntuale, offrendo spesso un punto di vista "nuovo" sulla comunicazione degli aspetti naturalistici.

I primi tre classificati sono stati premiati con il voucher regalo, Weekend per 1 persona, presso l'*Oasi WWF di Orbetello o Lago di Burano*, rilasciato dall'*Oasi WWF - Riserva Naturale Statale Cratere degli Astroni*.

Progetti presentati - Laboratorio di Graphic Creations, a.a. 2019-20 - prof. arch. Ornella Zerlenga, tutors: Vincenzo Cirillo, Igor Todisco.

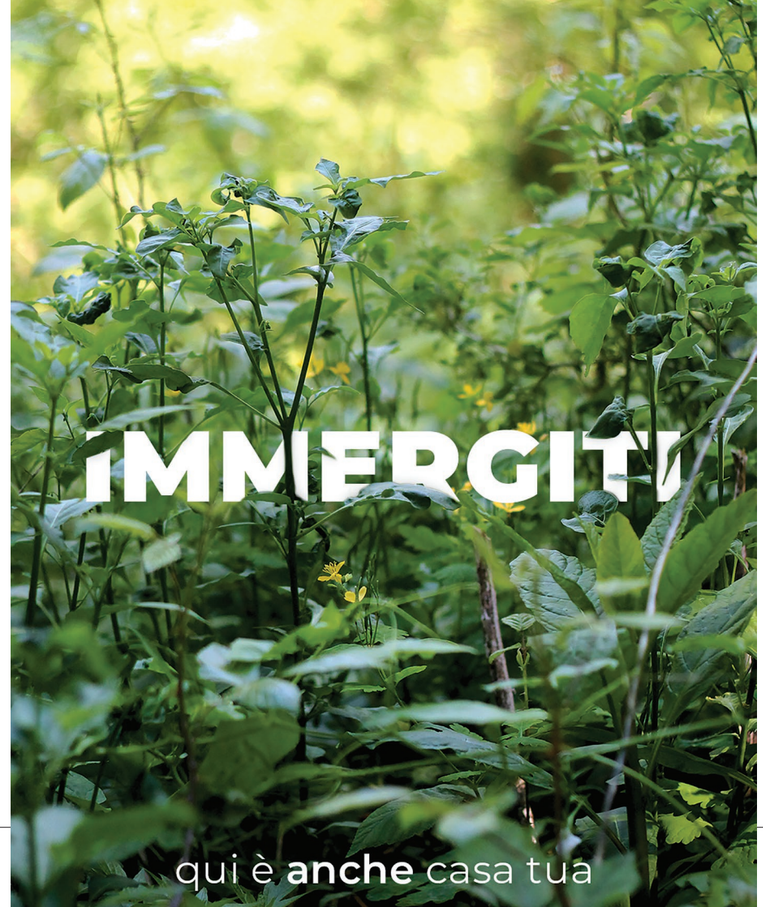




Metodologia di progetto. Definizione del formato dell'immagine (1:1 o 4:5) in relazione alla pagina di apertura del social network *Instagram*.

Primo Classificato
Antonio Caprio

Secondo Classificato
Angela Martino



Terzo Classificato
Fabio Pizzano

LA
NATURA
A PORTATA DI MANO

SIEDITI E RESTA AD ASCOLTARLA

NATURAL
MENTE
LIBERI.

Il respiro del lago

LA NATURA non va calpestata.
La natura SEI TU !

IMMERGITI
NELLA
NATURA

SIAMO
ANCORA
IN TEMPO
DIPENDE SOLO DA NOI

L'incontro con la natura

IMMERGITI NEL VERDE DELL'OASI

Daria Cermola

Gianluca Ciccarelli

erso casa

RISCOPRI
LA NATURA
TE STESSO

Quel che dà la natura, per tutta la vita dura!

PROPRIO COSÌ...

Proteggila
è casa tua

NATURALMENTE
SIMILI

NATURALMENTE
SIMILI

ADDENTRATI
LA NATURA TI ASPETTA

...a due passi da casa

A lezione
nella Natura

Essere
luce,
Essere
ambiente.

fiuta la NATURA
VIVI i suoi profumi

ATTRAVERSA
LA NATURA

sciogli l'incantesimo
pensa verde

Li hai mai visti
da così vicino?

Li hai mai **visti**
da **così vicino**?

Li hai mai **visti**
da **così vicino**?

JUMP IN!
VIENI ANCHE TU A VEDERLI DA VICINO

vieni dove tutto è iniziato

gli OCCHI
della NATURA

ILLUMINATI DI NATURA

Un
sentiero
fra la
natura

RIDAI
COLORE
ALLA
NATURA

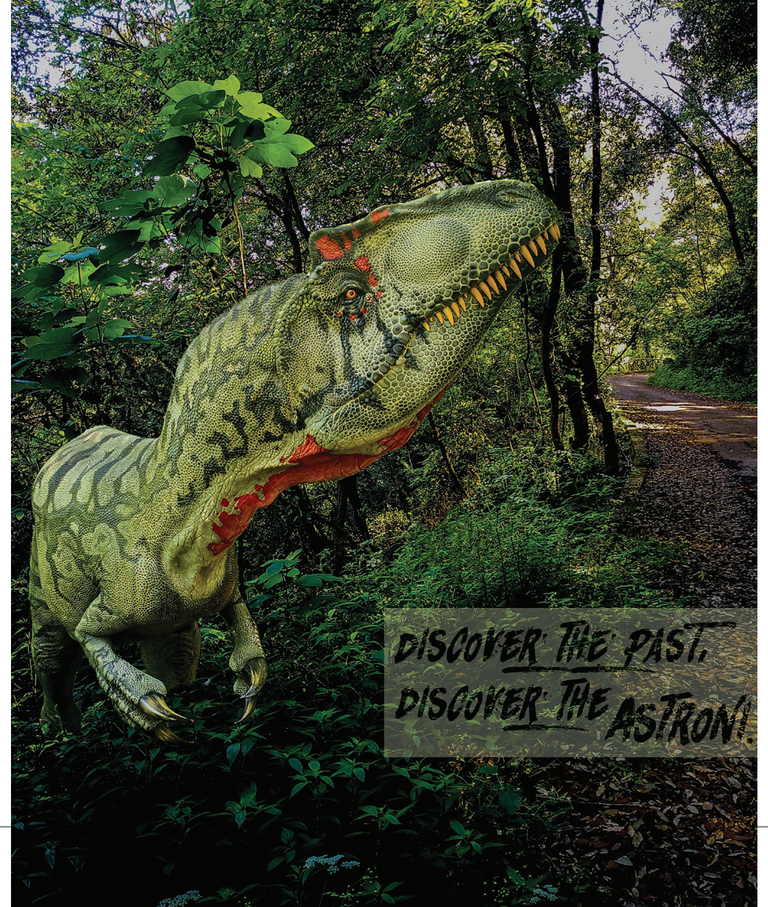
GREEN OASIS
La natura nella sua vitalità.

Se salvi la natura

Salvi te stesso!

SBRIGATI A VENIRCI A TROVARE
IL PROSSIMO POTRESTI ESSERE TU

NON LIMITARTI A GUARDARLA
VIVILA



Dio è nei dettagli

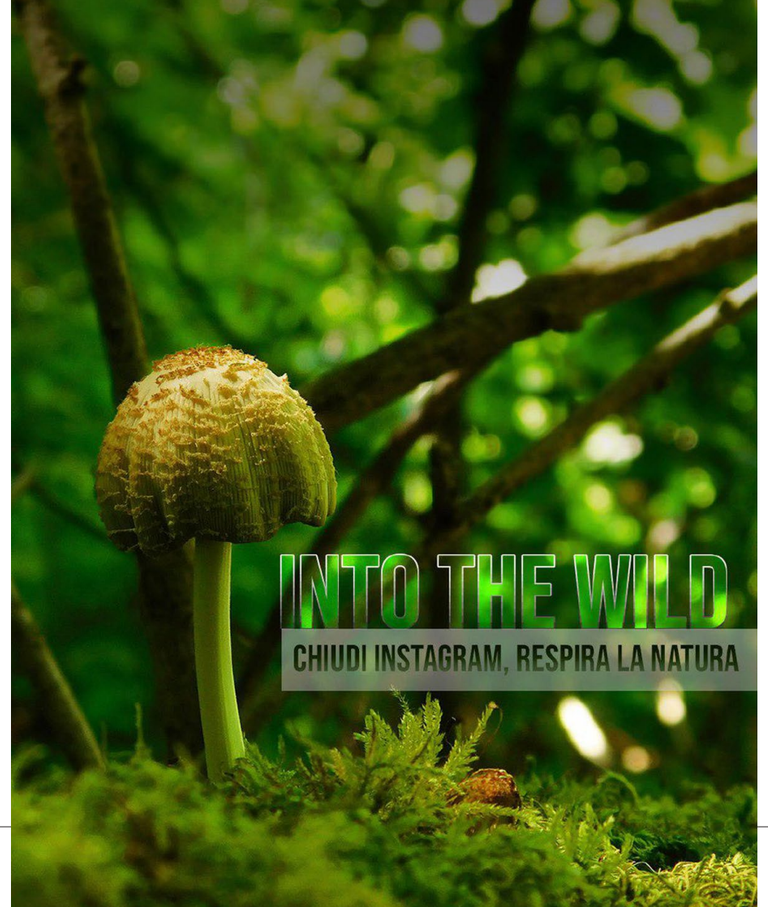
per questo la Natura è Vita

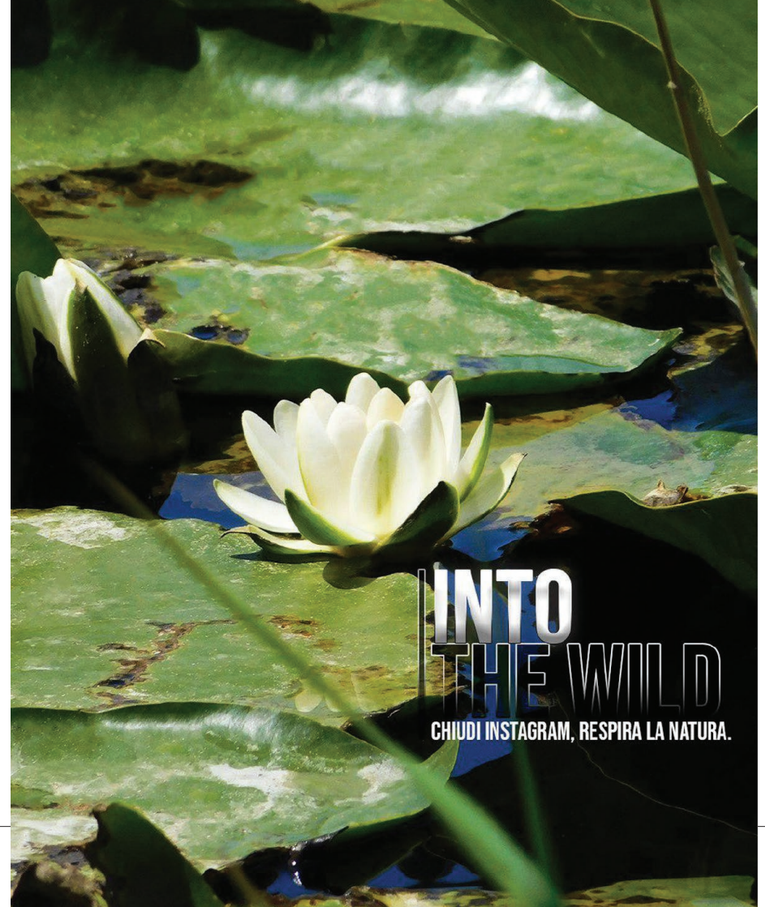
SCOPRI COSA C'È
DIETRO

PIÙVICINA
DI QUANTO
PENSI

Piccoli
incontri,
grandi
scoperte

INTO
THE
WILD
CHIUDI
INSTAGRAM
RESPIRA
LA NATURA


INTO THE WILD
CHIUDI INSTAGRAM, RESPIRA LA NATURA


INTO
THE WILD
CHIUDI INSTAGRAM, RESPIRA LA NATURA.

QUI
ti sentirai piccolo anche tu

VIVI
la natura
da vicino

QUI, IL TEMPO
SI È FERMATO
RIVIVILO

Conosci te stesso
attraverso la natura

Ti Riserva grandi
sorprese

IMMERGITI NELLA
NATURA

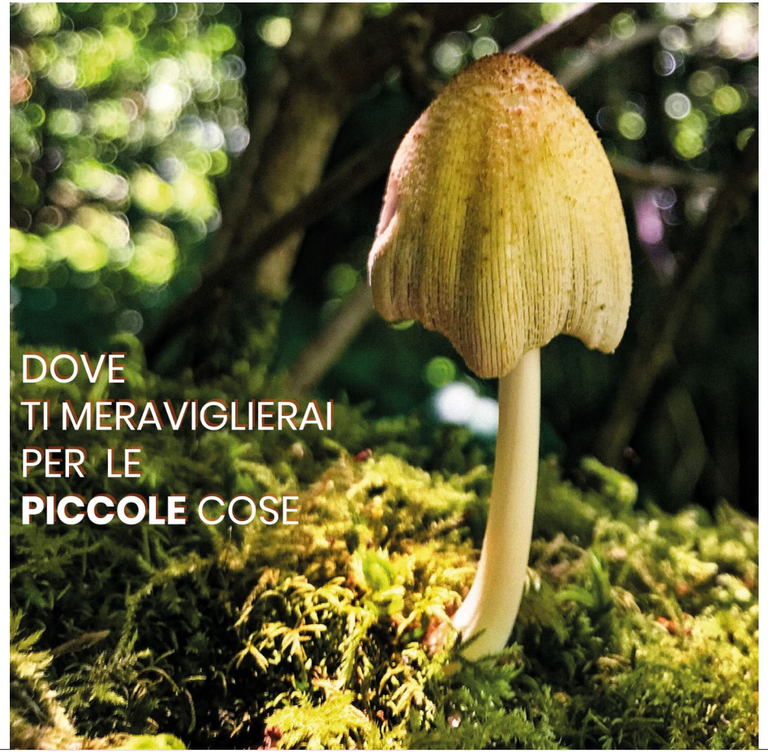
pet
#31#

OASI
COME SE
FOSSE
CASA

IMMERGITI
Anche *Napoli*
ha il cuore *verde*

IMMERGITI
è **anche** casa **tua**

I PARTICOLARI
FANNO LA
DIFFERENZA


DOVE
TI MERAVIGLIERAI
PER LE
PICCOLE COSE

Segui la via della NATURA
e sii LIBERO

Mentre la natura parla, ascoltala

PICCOLE
COMPOSIZIONI
GRANDE
BELLEZZA

VIVI LA LEGGEREZZA

A PASSEGGIO NEL CRATERE

– biodiversità = estinzione
stavolta dipende da noi

Connettiti
con la natura

PER NOI
CONTA
OGNI SINGOLA
specie.

PER NOI
CONTA
OGNI SINGOLA
specie.

AD UN PASSO
DA CASA

RESPIRA ARIA PULITA A NAPOLI

CIÒ CHE
SALVIAMO
SALVA NOI

RESETTA LA TUA MENTE
E IMMERGITI NELLA NATURA

crateredegliastroni
Oasi WWF Cratere degli Astroni
Dove la natura è di casa
Piace a educazioneambientalenapoli e altre persone
crateredegliastroni

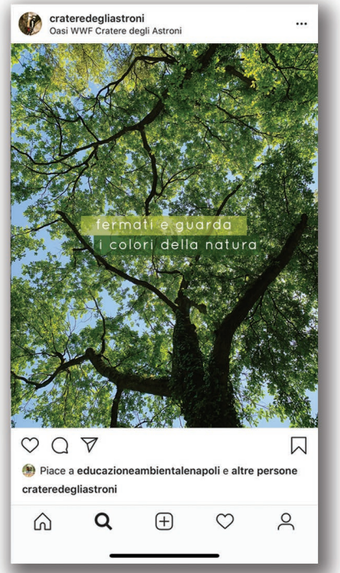
crateredegliastroni
Oasi WWF Cratere degli Astroni
DISTINGUITI...
PER NON
ESTINGUERTI!
Piace a educazioneambientalenapoli e altre persone
crateredegliastroni

crateredegliastroni
Oasi WWF Cratere degli Astroni
libera i sensi
Piace a educazioneambientalenapoli e altre persone
crateredegliastroni

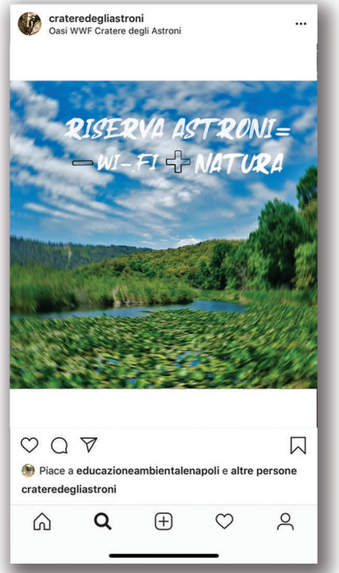
crateredegliastroni
Oasi WWF Cratere degli Astroni
STA
ATE
SCOPRIRE
IL RESTO
Piace a educazioneambientalenapoli e altre persone
crateredegliastroni

crateredegliastroni
Oasi WWF Cratere degli Astroni
Limitati ad osservarla
RISPETTALA
Piace a educazioneambientalenapoli e altre persone
crateredegliastroni

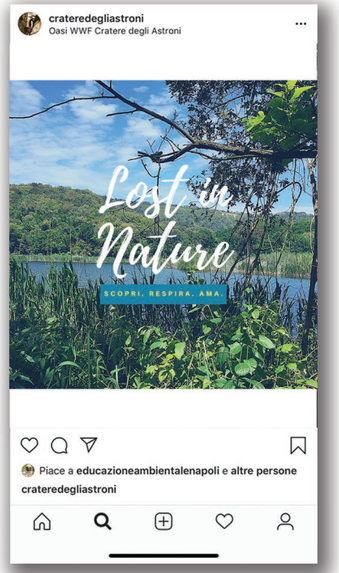
crateredegliastroni
Oasi WWF Cratere degli Astroni
COME SE FOSSERO VIVI
IMMERSI NELLA NATURA
Piace a educazioneambientalenapoli e altre persone
crateredegliastroni


crateredegliastroni
Oasi WWF Cratere degli Astroni
fermati e guarda
i colori della natura
Piace a educazioneambientalenapoli e altre persone
crateredegliastroni

crateredegliastroni
Oasi WWF Cratere degli Astroni
Riscopri
le tue origini.
Piace a educazioneambientalenapoli e altre persone
crateredegliastroni

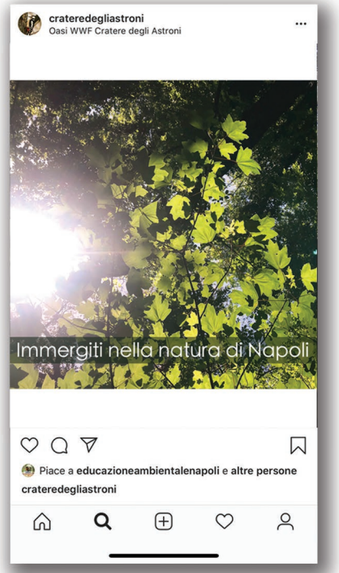

crateredegliastroni
Oasi WWF Cratere degli Astroni
RISERVA ASTRONI=
WI-FI + NATURA
Piace a educazioneambientalenapoli e altre persone
crateredegliastroni

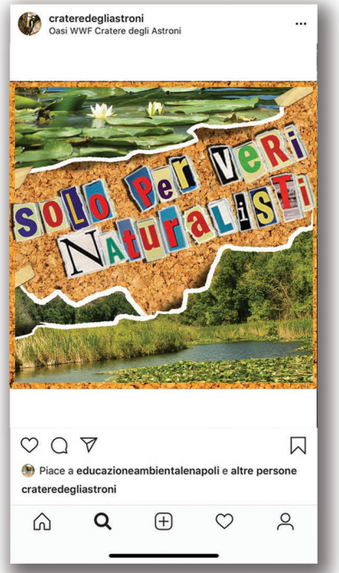
crateredegliastroni
Oasi WWF Cratere degli Astroni
VISITA L'OASI DEGLI ASTRONI
Le rane!
CON LUI E TANTI ALTRI!
Piace a educazioneambientalenapoli e altre persone
crateredegliastroni


crateredegliastroni
Oasi WWF Cratere degli Astroni
Lost in Nature
SCOPRI. RESPIRA. AMA.
Piace a educazioneambientalenapoli e altre persone
crateredegliastroni

crateredegliastroni
Oasi WWF Cratere degli Astroni
Amala, curala, proteggila.
Piace a educazioneambientalenapoli e altre persone
crateredegliastroni

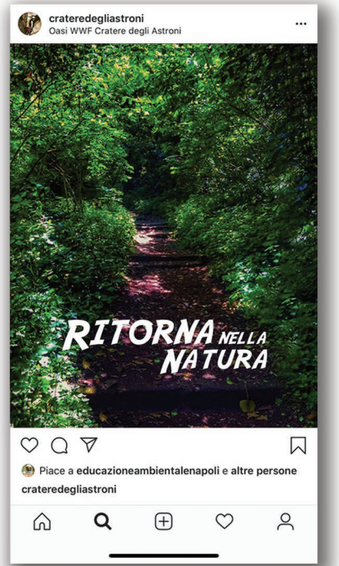
crateredegliastroni
Oasi WWF Cratere degli Astroni
Immergiti nella natura
Piace a educazioneambientalenapoli e altre persone
crateredegliastroni


crateredegliastroni
Oasi WWF Cratere degli Astroni
Immergiti nella natura di Napoli
Piace a educazioneambientalenapoli e altre persone
crateredegliastroni

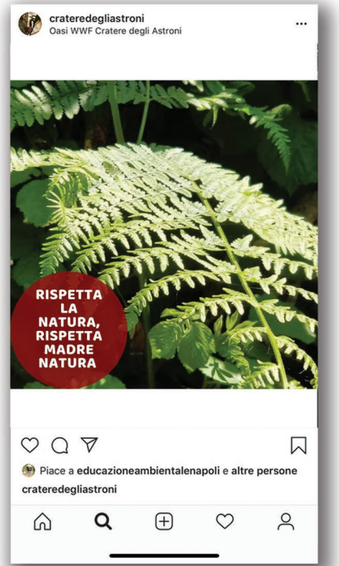

crateredegliastroni
Oasi WWF Cratere degli Astroni
SOLO PER VERI NATURALISTI
Piace a educazioneambientalenapoli e altre persone
crateredegliastroni

crateredegliastroni
Oasi WWF Cratere degli Astroni
Nella fotografia esistono persone che guardano e altre che vedono
Piace a educazioneambientalenapoli e altre persone
crateredegliastroni

crateredegliastroni
Oasi WWF Cratere degli Astroni
LA NATURA È INASPETTATA
Piace a educazioneambientalenapoli e altre persone
crateredegliastroni

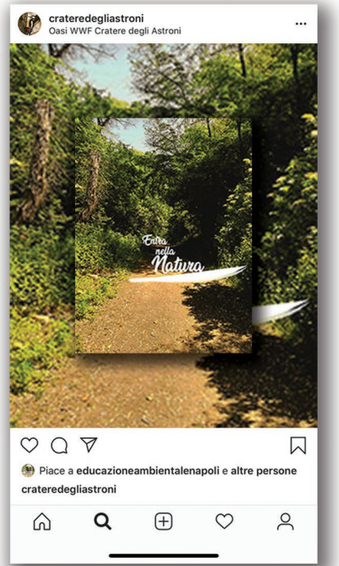

crateredegliastroni
Oasi WWF Cratere degli Astroni
RITORNA NELLA NATURA
Piace a educazioneambientalenapoli e altre persone
crateredegliastroni

crateredegliastroni
Oasi WWF Cratere degli Astroni
LA NATURA
A POCHI PASSI DA TE
Piace a educazioneambientalenapoli e altre persone
crateredegliastroni

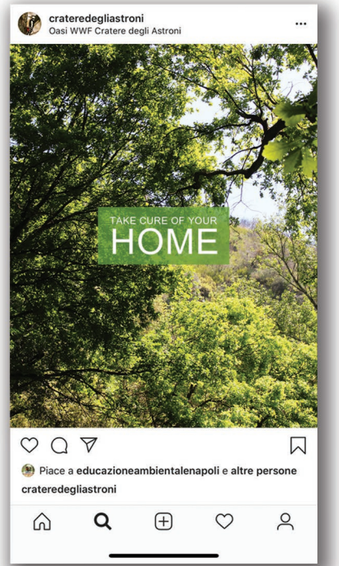

crateredegliastroni
Oasi WWF Cratere degli Astroni
RISPETTA LA NATURA, RISPETTA MADRE NATURA
Piace a educazioneambientalenapoli e altre persone
crateredegliastroni

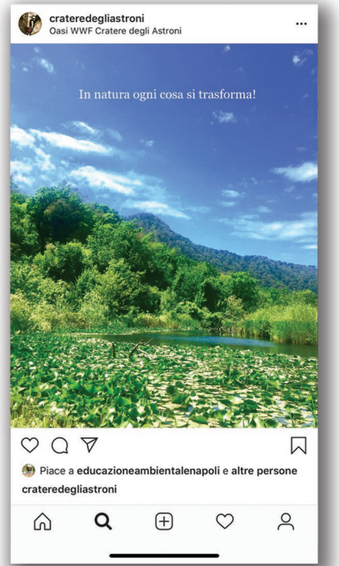
crateredegliastroni
Oasi WWF Cratere degli Astroni
VIENI
VEDI
VIVI
Piace a educazioneambientalenapoli e altre persone
crateredegliastroni

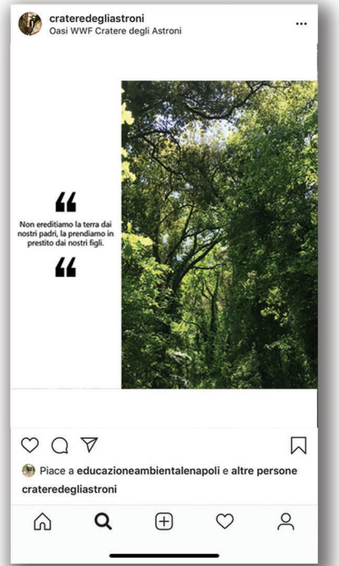
crateredegliastroni
Oasi WWF Cratere degli Astroni
La bellezza della natura
Piace a educazioneambientalenapoli e altre persone
crateredegliastroni


crateredegliastroni
Oasi WWF Cratere degli Astroni
Entra nella Natura
Piace a educazioneambientalenapoli e altre persone
crateredegliastroni

crateredegliastroni
Oasi WWF Cratere degli Astroni
gli alberi sono le colonne del mondo
Piace a educazioneambientalenapoli e altre persone
crateredegliastroni


crateredegliastroni
Oasi WWF Cratere degli Astroni
TAKE CURE OF YOUR
HOME
Piace a educazioneambientalenapoli e altre persone
crateredegliastroni

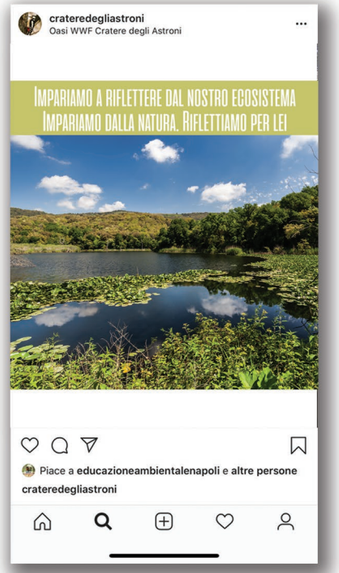

crateredegliastroni
Oasi WWF Cratere degli Astroni
In natura ogni cosa si trasforma!
Piace a educazioneambientalenapoli e altre persone
crateredegliastroni


crateredegliastroni
Oasi WWF Cratere degli Astroni
Non ereditiamo la terra dai nostri padri, la prendiamo in prestito dai nostri figli.
Piace a educazioneambientalenapoli e altre persone
crateredegliastroni

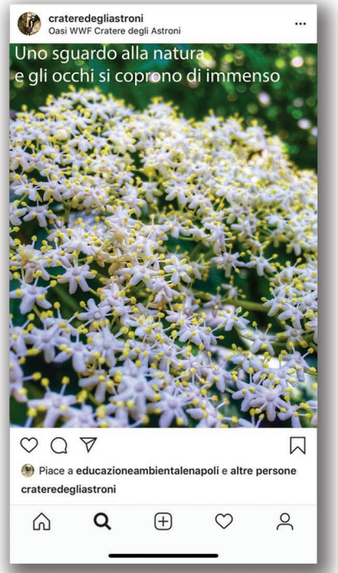
crateredegliastroni
Oasi WWF Cratere degli Astroni
NON SEI L'UNICO AD ABITARCI
Piace a educazioneambientalenapoli e altre persone
crateredegliastroni

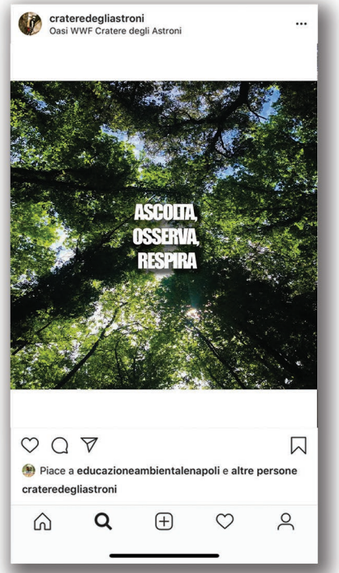
crateredegliastroni
Oasi WWF Cratere degli Astroni
La natura è vita che dorme
Piace a educazioneambientalenapoli e altre persone
crateredegliastroni

crateredegliastroni
Oasi WWF Cratere degli Astroni
DOVE L'UOMO NON ARRIVA
LA NATURA E' STERILE
Piace a educazioneambientalenapoli e altre persone
crateredegliastroni

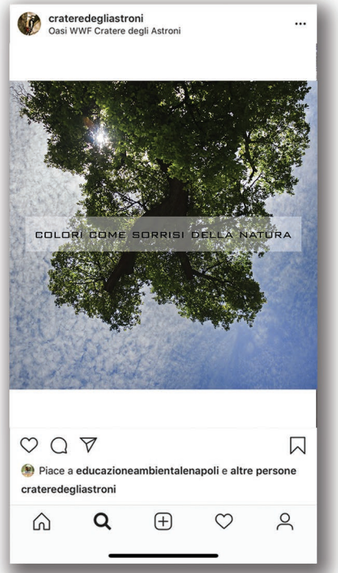

crateredegliastroni
Oasi WWF Cratere degli Astroni
IMPARIAMO A RIFLETTERE DAL NOSTRO ECOSISTEMA
IMPARIAMO DALLA NATURA. RIFLETTIAMO PER LEI
Piace a educazioneambientalenapoli e altre persone
crateredegliastroni

crateredegliastroni
Oasi WWF Cratere degli Astroni
"La natura non è un posto da visitare...
è casa"
Piace a educazioneambientalenapoli e altre persone
crateredegliastroni


crateredegliastroni
Oasi WWF Cratere degli Astroni
Uno sguardo alla natura
e gli occhi si coprono di immenso
Piace a educazioneambientalenapoli e altre persone
crateredegliastroni

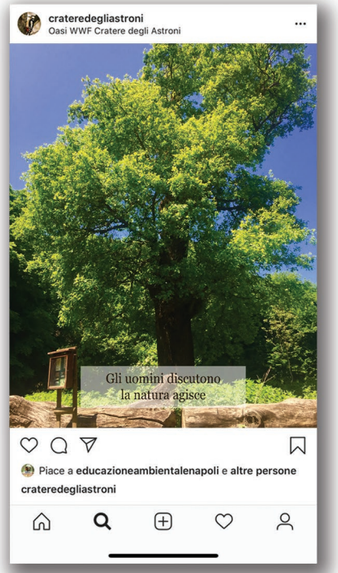

crateredegliastroni
Oasi WWF Cratere degli Astroni
ASCOLTA,
OSSERVA,
RESPIRA
Piace a educazioneambientalenapoli e altre persone
crateredegliastroni

crateredegliastroni
Oasi WWF Cratere degli Astroni
In tutte le cose della natura
esiste qualcosa di meraviglioso
(Aristotele)
Piace a educazioneambientalenapoli e altre persone
crateredegliastroni


crateredegliastroni
Oasi WWF Cratere degli Astroni
COLORI COME SORRISI DELLA NATURA
Piace a educazioneambientalenapoli e altre persone
crateredegliastroni

crateredegliastroni
Oasi WWF Cratere degli Astroni
CONNETTITI ALLA NATURA
Piace a educazioneambientalenapoli e altre persone
crateredegliastroni

crateredegliastroni
Oasi WWF Cratere degli Astroni
LA NATURA LASCIA ORME DI STORIA
TRA I TRATTI DELLA VITA
Piace a educazioneambientalenapoli e altre persone
crateredegliastroni


crateredegliastroni
Oasi WWF Cratere degli Astroni
Gli uomini discutono
la natura agisce
Piace a educazioneambientalenapoli e altre persone
crateredegliastroni

Abstract in lingua inglese

The visual-sensorial theme experienced on the occasion of the interpretative appropriation action of the naturalistic elements of the *Riserva Naturale Statale Cratere degli Astroni* does not really concern "green" in a generic sense, but addresses, starting from the exegesis of the original myth of 'untouched nature', the relationship between a new aesthetic feeling and the environment in which we act. The phenomenon of the dispersion of the city in nature, especially in recent decades, can be read as the paroxysmal level of urbanism. The rural countryside has become a playful space at the service of the residence, in an opposite dimension to that of the original place of agricultural production and nature reserve. In this context, 'photography' is an element of analysis and reading that manages to subtract the distortions of the modern landscape from the fleeting and distracted glance and forces us to do what the great landscape photographer, Gabriele Basilico, said, "look around" to fully understand the transformations of the modern landscape.

The *Memorandum of Understanding*, signed between the Department of Architecture and Industrial Design of the University 'Luigi Vanvitelli' and the *Oasi WWF - Riserva Naturale Statale Cratere degli Astroni*, was created to consolidate cooperation between universities and local associations with the aim of enhancing the dialogue between the territory and the university. The outcome of this cooperation was the conception of the competition, open to students of the three-year degree course in 'Design and Communication', for a graphic communication project on digital social networks of the *Cratere degli Astroni*, located in the province of Naples and WWF Oasis. The projects, visible on the web, link together the commitment of the university institution of the 'Vanvitelli' University and the WWF Oasis to convey the integration between academic training and research sites with those of territorial environmental protection organizations. The latter arise from the Department's ethical-cultural-educational interest in environmental issues, better than the Planet that our species inhabits and of which, in addition to being indisputably a part of it, unfortunately it is solely responsible for often wrong choices and sometimes damage. The competition was formalized in a project for a photo-graphic campaign to be conveyed on social network channels and had the *Riserva Naturale Statale Cratere degli Astroni* as its object of communication. This has meant being aware of critical and central issues with respect to the limits of current economic development policies and how these negatively affect environmental changes. In this sense, through the photo-graphic communication object of the competition, the students expressed much more than a design product as this product has been transformed into an ethical 'manifesto' capable of conveying a new idea of a design that is increasingly concerned with the sustainable form of multi-specific existence for an economy supported by respect for human rights and, more generally, the right to life 'on-and-on the planet'.

Communication has always been linked to evolution. A greater ability to communicate has facilitated the passing on of experiences, which accumulated from generation to generation, have led to an exponential progress of culture. Therefore, the study of propaganda communication cannot be separated from an analysis of how it has evolved to this day and this is how, in fact, the design work conducted for the *Oasi WWF - Riserva Naturale Statale Cratere degli Astroni* begins. The intent of the project presented here was not only to provide students with a technical and theoretical basis in order to allow the design of an image and/or promotional campaign, but to accompany them by the hand along the entire path of a concrete experience of work, combining theory

and technique with real practice in the structuring and realization of a valid product. In agreement with the management of the Reserve, it was decided to address the image campaign to a young audience, including the age group between 20 and 40; Consequently, the social network *Instagram* was identified as the most suitable means of communication for this type of target: a specific social platform for the publication of images and used mainly by young people. In this sense, it was essential to illustrate to the students the relationship between photographic images and nature, which is essential in order to proceed with the design through the adoption of the right language and the right emotions so that the awareness campaign becomes effective. Precisely for this reason, the right conclusion can only be the hope that all image and/or promotional campaigns put ethics first, in favor of a communication that continues to participate in the evolution in the highest sense of the term.

Finally, the last design aspect of the ethical awareness campaign of the Reserve concerned the graphic-type design of the accompanying message of the photographic image. Some social networks, such as *Instagram* and *Pinterest*, live by images. In them, the textual component undoubtedly appears subdued to the visual one. But the text, although apparently in a subordinate position to the image, plays a fundamental communication role, especially if perfectly integrated with the image. It is, therefore, within the mutual and synergistic relationship between photography and the graphic design of writing, that the ethical awareness campaign on social media for the *Oasi WWF - Riserva Naturale Statale Cratere degli Astroni* was launched. In this sense, the educational and creative question for the development of the campaign was: how to link different communication levels, such as the attractive and emotional elements of photography with textual ones? How to make them simultaneous and synergistic through the interpenetration of different forms and emotions? This question constituted the methodological objective underlying the 'Graphic Creations Laboratory', coordinated by Ornella Zerlenga with the collaboration of Vincenzo Cirillo and Igor Todisco.

Credits e ringraziamenti

Protocollo d'Intesa
per attività culturali, didattico-formative e di ricerca:
Fabrizio Canonico (Direttore della Riserva Naturale Statale 'Cratere degli Astroni'); Luigi Maffei (Direttore del Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, Università degli Studi della Campania 'Luigi Vanvitelli'); Ornella Zerlenga (Responsabile scientifico delle attività didattico-formative e di ricerca).

Tutor
V: Laboratorio di Graphic Creations, a.a. 2018-19
Ornella Zerlenga (docente titolare);
Igor Todisco, Nikon Master (tutor);
Vincenzo Cirillo, Ph.D. (tutor).

Operatori e Guide degli Astroni
Marcello Bruschini; Ilaria Cammarata; Andrea Vitolo e Giovanni La Magna

Membri della Commissione di valutazione
Vincenza Riccardo; Igor Scognamiglio.

Già pubblicati in questa collana:

1_Manuela Piscitelli (2016). *Il manifesto moderno e la nascita di un nuovo linguaggio visivo | The modern poster and the birth of a new visual language*

2_Monica Cannaviello (2017). *La sfida dell'impronta di carbonio del cantiere edile | Tackling carbon footprint of construction site*

3_Ornella Zerlenga (a cura di) (2018). *M'illumino d'immenso. La scala del palazzo Cassano Ayerbo d'Aragona | The staircase of palazzo Cassano Ayerbo d'Aragona*

4_Pasquale Argenziano (2018). *J.M.W. Turner. Gandolfo to Naples. Disegni d'architettura e di paesaggio | Architectural and landscape sketches*

5_Ilaria Balzano (a cura di) (2018). *Funivia del Faito. Progetto grafico di sostenibilità e valorizzazione ambientale | Graphic design of sustainability and environmental enhancement*

6_Antonio Bosco (a cura di) (2019). *Schola novissima. Criteri e modelli di ecodesign per gli spazi educativi | Ecodesign criteria and models for educational spaces*

7_Vincenzo Cirillo (2019). *Riflessioni e suggestioni fra geometria e forma. Le scale del '700 napoletano | Reflections and suggestions between geometry and form. The Neapolitan staircases of eighteenth century*

8_Vincenzo Cirillo, Raffaela Fiorillo (a cura di) (2019). *Stranormanna. Concorso per il design grafico della medaglia | Stranormanna. The medal graphic design contest*

9_Manuela Piscitelli (2020). *L'identità visiva della rivista di moda. Evoluzione di un medium per la seduzione di massa*

10_Alessandra Cirafici e Ornella Zerlenga (2020). *WordLikeSignMovie. Content switch.*

11_Mariano De Angelis (2020). *Documentare fotografando. Architetture spesso 'dimenticate' in Terra di Lavoro.*

Edizione fuori commercio - novembre 2020

All'interno della Terza Missione e degli interventi di *public engagement*, il protocollo d'intesa firmato fra il Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale e la *Riserva Naturale Statale Cratere degli Astroni – Oasi WWF* e il conseguente progetto di comunicazione foto/grafica nascono da un interesse etico-culturale-formativo del Dipartimento verso i temi dell'ambiente, meglio del Pianeta che la nostra specie abita e di cui, oltre ad esserne indiscutibilmente parte, è purtroppo unica responsabile per scelte spesso sbagliate e danni a volte irrimediabili.
L'impegno profuso nella redazione di un concorso aperto agli studenti del Corso di Laurea triennale in 'Design e Comunicazione' dell'Università della Campania 'Luigi Vanvitelli', nell'ottica di interagire e cooperare con un territorio 'naturale' nel vero senso della parola, non solo è stato rilevante, ma di gran lunga emozionante. Il concorso si è formalizzato in un progetto per una campagna foto/grafica da veicolare sui canali *social network* e ha avuto come oggetto di comunicazione la Riserva degli Astroni.
Ciò ha significato avere consapevolezza di questioni, critiche e centrali, rispetto ai limiti delle attuali politiche di sviluppo economico e di quanto queste agiscano negativamente sui cambiamenti ambientali. In tal senso, attraverso la comunicazione foto/grafica oggetto del concorso, gli studenti hanno espresso molto di più di un prodotto di design in quanto 'questo' prodotto si è trasformato in un 'manifesto' etico capace di veicolare un'idea nuova di un design che si occupa sempre più della forma sostenibile dell'esistenza multispecifica per un'economia sorretta dal rispetto dei diritti umani e, più in generale, del diritto alla vita 'sul-e-del pianeta'.

Within the Third Mission and the public engagement interventions, the Memorandum of Understanding signed between the Department of Architecture and Industrial Design and the *Riserva Naturale Statale Cratere degli Astroni – Oasi WWF* and the consequent photo/graphic communication project arise from a the Department's ethical-cultural-educational interest in environmental issues, better than the Planet that our species inhabits and of which, in addition to being unquestionably a part of it, unfortunately it is solely responsible for often wrong choices and sometimes irreparable damage.
The commitment made in the preparation of a competition open to students of the three-year degree course in 'Design and Communication' of the University of Campania 'Luigi Vanvitelli', with a view to interacting and cooperating with a 'natural' territory in the true sense of word, it was not only relevant, but vastly exciting. The competition was formalized in a project for a photo/graphic campaign to be conveyed on social network channels and had the Astroni's reserve as its object of communication.
This has meant being aware of critical and central issues with respect to the limits of current economic development policies and how these negatively affect environmental changes. In this sense, through the photo/graphic communication object of the competition, the students expressed much more than a design product as 'this' product has been transformed into an ethical 'manifesto' capable of conveying a new idea of a design that is increasingly concerned with the sustainable form of multi-specific existence for an economy supported by respect for human rights and, more generally, the right to life 'on-and-on the planet'.

ISBN 978-88-6542-788-0
Edizione fuori commercio - novembre 2020